L. 150

sabato 10 maggio 1975

LODE DEL
COMUNISMO

È ragionevole, chiunque lo capisce. È facile.
Non sei uno sfruttatore, lo puoi intendere.
Va bene per te, informatene.
Gli idioti lo chiamano idiota e, i sudici, sudicio.
È contro il sudiciume e contro l'idiozia.
Gli sfruttatori lo chiamano delitto.
Ma noi sappiamo:
è la fine dei delitti.
Non è follia ma invece
fine della follia.
Non è il caos ma
l'ordine, invece.
È la semplicità
che è difficile a farsi.

Bertolt Brecht

quotidiano dei lavoratori

Anno 2 numero 107
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70
Direttore responsabile Silverio Corvisieri

Redazione centrale-Amministrazione-Diffusione via Ruggero Bonghi, 4 Milano 20141 Telefono: (02) 84 655 46/47/48/49/40

Redazione di Roma: via Beccaria 94; tel.: (06) 31 71 91/31 80 26 Redazione di Torino: tel.: (011) 53 34 31 — Redazione di Venezia: tel.: (041) 93 18 21 — Redazione di Napoli: tel.: (081) 34 38 60

Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano 20089 (Milano) — Telefono: (02) 8255502

Iscrizione al numero 211 del Registro del Tribunale di Milano l'8-6-1974 In attesa di autorizzazione a giornale murale

Abbonamenti: annuale L 30.000 - semestrale L 15.000 trimestrale L 7.500 - bimestrale L 5.000 Un numero arretrato costa L 300

Decisa una settimana di lotta contro le leggi liberticide mentre a Roma si aggrava la provocazione anti A.O.

Dopo il voto alla Camera inizierà martedì alle commissioni affari costituzionali, interni e giustizia del Senato, la discussione delle leggi liberticide. Mercoledì comincerà la discussione in aula e probabilmente entro la settimana si tenterà di far approvare la legge. Questo l'«iter» parlamentare del progetto Reale. Nel frattempo c'è chi pensa già come applicarla (e le perquisizioni romane ne sono un esempio), c'è chi giisce del primo successo, come Almirante che ha avuto il coraggio di dichiarare che con questa legge « si è verificato un incontro positivo tra antifascismo e anticomunismo», chi invece, e sono i riformisti, tenta giravolte impossibili per giustificare l'incredibile cedimento.

Ma ciò che più conta in questi *giorni è la crescita* della mobilitazione popolare in previsione della presentazione al Senato della legge.

Oramai non si tratta più solo dell'elenco che si allunga ogni giorno delle firme sull'appello Parri, nelle fabbriche e nelle scuole si prepara la risposta di lotta.

La settimana prossima è una settimana di lotta nazionale: i consigli di fabbrica, i compagni della sinistra rivoluzionaria all'interno delle fabbriche devono moltiplicare il loro impegno. Ovunque bisogna fare come a Trento, dove è ormai quasi sicuro che ci sarà uno sciopero provinciale, come a Milano, dove delegazioni di consigli di fabbrica si stanno recando mentre stiamo scrivendo, alla camera del Lavoro per fare ai sindacati la stessa richiesta. E questo ancora non basta: se i vertici sindacali non avranno intenzione di raccogliere l'appello che anche Trentin si è sentito in dovere di firmare, in ogni fabbrica, in ogni situazione i compagni devono organizzarsi, sviluppare il massimo dell'iniziativa. Ovunque possibile bisogna promuovere scioperi, fermate, assemblee.

A Milano martedì gli studenti faranno sciopero cittadino e scenderanno in piazza: in Italia per questo giorno tutte le scuole devono entrare in agitazione.

Questo vuol dire che ovunque sarà possibile gli studenti scenderanno ancora in piazza, in ogni situazione per tutta la settimana questo sarà il tema centrale delle iniziative, dei dibattiti delle assemblee, legandosi questa volta strettamente ai consigli di fabbrica, alle situazioni operaie.

All'interno di questa giornata è necessario che anche i compagni universitari diano il loro contributo: tutte le facoltà dovranno essere occupate, all'interno di queste occupazioni si dovrà raccogliere la spinta popolare contro le leggi liberticide, organizzando conferenze, spettacoli, iniziative cittadine.

Scalia

Roma, 9

Dieci seguaci di Scalia si sono dimessi dal Comitato Esecutivo della Cisl, in seguito alla richiesta di Carniti e dei metalmeccanici di estromettere dalla Confederazione il leader scissionista.

Anche nella Uil si intensificano le manovre antiunitarie, contro le quali i socialisti chiedono la convocazione del Congresso straordinario.

Cagliari: sciopero contro l'arresto di 9 braccianti

Tra gli arrestati il segretario della Federbraccianti di Cagliari Antonio Mancosu

Guspini (Cagliari), 9

Nove braccianti arrestati, tra cui il segretario provinciale della Federbraccianti Cgil, per «*presunti reati*» commessi durante una manifestazione sindacale: ecco come gli uomini del potere, ermellini e militari intendono usare le leggi liberticide di Reale e quale sia la loro interpretazione «atifascista» delle suddette leggi. Colpire e mettere fuori legge ogni forma di lotta incisiva dei lavoratori. Se dovessero essere riconosciuti colpevoli questi lavoratori rischierebbero pene superiori a ventanni di reclusione.

Antonio Mancosu, segretario della Federbraccianti di Cagliari Raimondo Zedda di 43 anni, Angelo Cera di 24, Gianni Murgiadi di 26, Orlando Vinci di 29, Adalberto Siddi di 23, Francesco Podda di 20, Gianfranco Pala di 19 e Giampaolo Lampis di 22 tutti di San Niccolò Arcidano, sono stati prelevati mercoledì dai carabinieri di Guspini in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari Franco Melis, sotto l'accusa inaudita di rapina, sequestro di persona, violenza privata e blocco stradale.

Nell'ordine di cattura i braccianti vengono accusati di aver ostruito la statale 126 il 17 ed 18 aprile, mentre gli altri reati sarebbero stati commessi il 29 durante uno sciopero generale di protesta contro il minacciato licenziamento di oltre metà dei 120 dipendenti della società «Boscosarda» del gruppo Bastogi. I lavoratori quel giorno per protestare contro i dirigenti dell'azienda che avevano disertato le riunioni presso l'assessorato al lavoro per discutere delle prospettive dell'azienda, effettuarono una efficace azione di protesta: munsero 800 pecore della Boscosarda e distribuirono gratuitamente il latte alle famiglie povere di quattro paesi. Durante questa forma di lotta i braccianti usarono tutti quei «mezzi» tradizionali per convincere crumiri e servi del padrone a non boicottare la loro lotta. Questa vertenza si trascina da circa tre mesi, da quando cioè oltre 60 dipendenti della azienda agricola di proprietà della Bastogi, beneficiaria anche di sovvenzioni da parte della regione, erano stati minacciati di licenziamento.

Per protestare contro questo inaudito attacco alle più elementari libertà sindacali la segreteria provinciale unitaria Cgil-Cisl-Uil ha indetto per oggi un'ora di sciopero in tutte le categorie, mentre i braccianti si sono astenuti dal lavoro per tutto il giorno.

In un comunicato diffuso ieri sera la segreteria provinciale della federazione unitaria afferma che questo episodio «fa nascere la convinzione che le solite forze reazionarie interne ed esterne all'apparato dello Stato, interpretando forse con eccesso di zelo le proposte sull'ordine pubblico in discussione al parlamento, siano intervenute pesantemente per drammatizzare un normale conflitto di lavoro con l'obiettivo scoperto di intimidire il movimento dei lavoratori.»

Anche la federazione regionale unitaria sottolinea che «i reati ascritti agli arrestati sono normale conseguenza di una iniziativa di sciopero: picchetti, cortei, contestazioni di dirigenti e che essi non determinano quindi nessun turbamento dell'ordine pubblico.» Quanto i lavoratori non si facciano intimidire da questi attacchi repressivi è dimostrato dal fatto che ieri 650 pendolari hanno bloccato la statale 131 per Nuoro con più di 100 auto per protestare contro l'insufficienza dei servizi di pubblico trasporto.

La fanno svestire e la perquisiscono senza mandato

Operazione anti-Democrazia Proletaria a Roma - Perquisite le case di compagni

Roma, 9

L'operazione anti-Democrazia Proletaria è scattata questa mattina intorno alle sette. Insoddisfatto per non aver trovato nulla nelle sedi di Avanguardia Operaia perquisite l'altro ieri sera, e impugnando lo stesso folle mandato di perquisizione, il giudice Buogo ha sguinzagliato i suo scagnozzi in divisa nelle case dei compagni, tra cui quella della madre di Silverio Corvisieri membro della segreteria nazionale di Avanguardia Operaia e direttore del nostro Quotidiano.

Altri perquisiti sono i compagni Fabrizio Tripodi, Osman Mancini, Paolo Miggiano, Maurizio Zandri; due sono i compagni del Pdup che si sono visti alla porta i poliziotti: Mauro Troietti e Furio Moretti. Furio, che in gennaio fu arrestato proprio nello stesso modo e detenuto senza motivo per lungo tempo deve aver pensato: «*Ci risiamo!*»

Ringalluzziti dal voto della Camera sulla legge liberticida, le squadre di agenti (composte da carabinieri, polizia politica e antiterrorismo) hanno voluto dar prova di grande efficienza.

Il vertice della provocazione e dell'arbitrio le squadracce in divisa l'hanno raggiunto in casa del compagno di Ao Paolo Miggiano. Insieme a lui c'era la compagna Carla Caponi, studentessa di Lettere, delegata d'assemblea della sua facoltà. Dopo aver perquisito l'appartamento e dato una tastata a Paolo, gli agenti hanno preteso di perquisire anche la compagna. «*Mi hanno chiesto*» ha raccontato Carla « *di andare in Questura, perchè non avevano a disposizione le ispettrici della polizia femminile. Io mi sono opposta, dicendo che non avevano nessun mandato di perquisizione, ma mi hanno risposto che, dato che mi trovavo nella casa di Paolo, dovevo anch'io essere perquisita. Poi, in vece di portarmi subito in Questura, mi hanno fatto aspettare fino a mezzogiorno, impedendomi perfino di andare al gabinetto per sistemarmi; forse temevano che inquinassi le prove.*»

«*Quando siamo arrivati in Questura*» continua il racconto «*mi hanno portato dall'ispettrice generale; lei ha chiamato altre due ispettrici e hanno chiuso la porta a chiave. Io credevo che mi tastassero come Paolo, invece mi hanno fatto spogliare completamente. A questo punto, mentre ero lì, nuda come un verme, mi hanno chiesto di fare ginnastica. Io scherzando ho chiesto se avrei dovuto fare una corsa o degli esercizi agli anelli, ma mi hanno spiegato che quello che dovevo fare erano piegamenti a gambe larghe e braccia alzate per poter verificare se non avessi nascosto nulla di compromettente addosso.*»

Naturalmente «addosso» non c'era nulla, ne' elenchi di iscritti ne' ordigni micidiali, ma non importa, questa è solo una dimostrazione dell'efficacia.

(*segue a pa. 2*)

Il socialista Locatelli solidale con AO

In seguito alla perquisizione della sede di Ao di Roma, il socialista Gianni Locatelli, responsabile della commissione giustizia del Psi, ha rilasciato una dichiarazione in cui dice tra l'altro: «è la prima volta dopo il 26 che le organizzazioni e gli appartenenti ad un movimento politico sono sottoposti in quanto tali a provvedimenti di eccezionale gravità nella più totale assenza di prove inequivoche in ordine a reati... tutto ciò prima ancora che la legge Reale sia entrata in vigore... Non si può perdere l'occasione che ancora si presenta di chiedere una radicale riforma della legge in sede di esame al Senato».

Duemila poliziotti a Torino per sgomberare tutte le case

Torino, 9

Con uno spiegamento impressionante di forze, la polizia ha sgomberato stamattina all'alba alle tre «Torri» di via Fiesole occupate da circa un mese. Verso le cinque di stamane nove camion di carabinieri, quindici furgoni, sei camionette, diciannove cellulari, dodici jeep, sei gipponi e quattro pullman hanno scaricato di fronte a 140 famiglie di lavoratori in lotta per il diritto alla casa un vero esercito di poliziotti e baschi neri. Completavano la brillante operazione militare sei «volanti» quindici auto civili della squadra politica, quattro auto dei vigili (che hanno bloccato il traffico tutto intorno). Verso le sei quasi duemila poliziotti hanno aggirato i picchetti davanti alle barricate entrando da dietro le palazzine attraverso un cantiere; poi con sistematicità e con un grande dispiegamento di forze hanno cominciato a salire le scale disoccupando alloggio per alloggio. Di fronte alle energiche proteste, la volontà di lotta, la rabbia per la sproporzione di forze, le truppe «di occupazione» hanno proseguito con cautela e lentamente. Solo alcuni militari hanno compiuto qualche atto di vandalismo per farne ricadere la colpa sugli occupanti. L'operazione poliziesca è stata continuamente sottolineata da slogan e canti degli occupanti ed espressioni di solidarietà da parte degli abitanti del quartiere. L'assemblea degli occupanti che si è tenuta subito dopo lo sgombero ha ribadito la volontà di continuare la lotta

L'operazione di sgombero che è avvenuta questa mattina all'alba con cui non solo si vuole scoraggiare qualsiasi tentativo di reazione, ma soprattutto dare «una dimostrazione di forza», si colloca nella logica dell'attuale situazione pre-elettorale. Da un lato le leggi sull'ordine pubblico, dall'altro la precisa e netta volontà della giunta democristiana di Torino di rifiutare qualsiasi presa in considerazione di questa nuova occupazione. Già nel corso dell'incontro di una settimana fa con il comune il comitato di lotta di via Fiesole si era scontrato con una giunta, che alla vigilia della sospensione pre-elettorale si rifiutava di affrontare questa «spina nel fianco». L'operazione di polizia di oggi tende ad eliminare anche fisicamente la presenza, nella città di Agnelli, nel regno della speculazione edilizia, di masse di lavoratori in lotta per la casa per un'abitazione decente a prezzi raggiungibili. Se l'avere trasformato un quartiere in una zona militare occupata è riuscito, temporaneamente, a eliminare la manifestazione esteriore della lotta proletaria per la casa, l'operazione di polizia non può nè ora nè in futuro eliminare le lotte su questo problema.

Oggi Milano manifesta per la casa

Oggi pomeriggio alle ore 15, in largo Cairoli, manifestazione cittadina per la casa.

Gli obiettivi sono: concessione dei 1736 alloggi requisiti agli occupanti: riduzione degli affitti nelle case private, rendendoli proporzionali ai salari.

I promotori sono i Comitati di occupazione dell'Unione Inquilini, L'Unione Inquilini di Milano e provincia, il Coordinamento dei Comitati di quartiere, l'Organizzazione Comunista Avanguardia Operaia e il Partito di Unità Proletaria per il Comunismo, il Movimento Studentesco, Lotta Continua, Avanguardia Comunista, IV Internazionale, Centro marxista-leninista.

La manifestazione di oggi la sua riuscita di massa, saranno la risposta del movimento di occupazione delle case all'attacco della Dc milanese e agli ultimatum dell'assessore Velluto.

Lunedì il Tribunale Popolare

Lunedì al Palalido di Milano si terrà la seduta conclusiva del «Processo popolare contro le stragi fasciste e il loro uso di stato».

Alla manifestazione, in cui il comitato promotore presenterà altro materiale documentario sui fatti già trattati, interverranno Dario Fo e Franca Rame, per presentare il loro ultimo spettacolo politico.

La serata è patrocinata da alcuni consigli di fabbrica, che hanno messo a disposizione la sala del Palalido, a loro precedentemente concessa dalla giunta comunale di Milano.

La manifestazione assumerà un grande valore politico in un momento in cui la repressione di stato, appoggiata dai fascisti del Msi, cerca di condurre in porto il progetto delle leggi liberticide e colpisce le organizzazioni rivoluzionarie.

Domani a Roma l'assemblea contro il Msi

Si terrà domani l'assemblea nazionale del comitato promotore per il Msi fuori legge. L'appuntamento è alle 9,30 al teatro Brancaccio.

Al tavolo della presidenza siederanno i compagni Ferruccio Parri, Antonio Landolfi, Enzo Enriquez Agnoletti, Giorgio Benvenuto, Elio Giovannini, Guido Quazza e Lino Argenton.

Anche i consigli di fabbrica promotori saranno rappresentati: prenderanno la parola lavoratori della Philips sede e della Crouzet di Milano, della Ignis di Trento, della Dalmine di Bergamo, della Sit-Siemens di Reggio Calabria della Fiat Aeritalia di Torino.

Attualmente sono già state raccolte 150.000 firme: compito dell'assemblea sarà tirare un primo bilancio dell'iniziativa, rilanciarla legandola alla lotta contro le leggi liberticide, depositare in parlamento il progetto di legge. A questo scopo al termine dei lavori si formerà una delegazione di massa.

DALL'INTERNO

PER LA PS LA LEGGE REALE È IN VIGORE CONTRO AO LA PRIMA PROVOCAZIONE

Giorgio Buogo: quando reprimere dà alla testa

Il giudice Buogo, autore dell'ultima provocazione contro Ao, ha iniziato la carriera in Sicilia - A Roma si è fatto una «reputazione» scatenandosi contro le lotte del Policlinico e contro Pifano

Giorgio Buogo, il killer dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma diretto da Achille Gallucci (quello che ha liberato il golpista Nato, Miceli), è a Roma da poco, ma si è fatto subito conoscere.

Reduce da alcuni anni di permanenza in Sicilia (dove, dicono i bene informati, si sarebbe occupato di processi di mafia) il nostro si è subito distinto per l'accanimento con cui si è impegnato contro la lotta dei lavoratori del Policlinico di Roma. Dopo avere emesso ben 80 avvisi di reato contro le lavoratrici del Policlinico in lotta per l'asilo nido, su indicazione del cimmissario Vitale, ha arrestato nell'autunno dello scorso anno il compagno Daniele Pifano, una delle avanguardie di lotta del Policlinico.

Rigettata l'istanza di libertà provvisoria avanzata dai difensori di Daniele, Buogo fece sapere che aveva arrestato Pifano perchè aveva agito «al di fuori delle organizzazioni sindacali costituzionalmente previste». Questo reato, fino ad allora sconosciuto, si era dato preoccupazione di inventarlo lui.

Dopo questa presentazione sulla piazza romana, Buogo ha vinto il concorso tra i magistrati romani per il maggior numero di mandati di cattura: altri quattro sempre per il Policlinico, undici per la protesta antifascista contro il comizio di Rauti a Monteverde, quattro per una lotta di più di un anno prima alla facoltà di architettura, sette per lo sgombero poliziesco delle case occupate a Casalbruciato, più alcuni altri per «episodi di violenza» isolati.

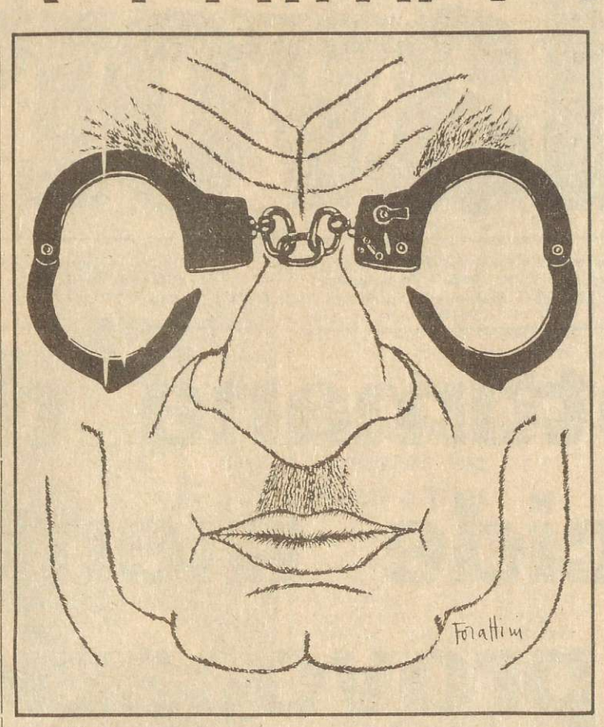
Ma che Buogo volesse stravincere lo si era capito quando, verso la fine dello scorso anno, chiese al capo dell'ufficio politico, Improta, un dossier su Avanguardia Operaia.

È bastato che Viola si agitasse a Milano perchè Buogo si scatenasse, inventandone un'altra delle sue: la «requisizione degli elenchi degli iscritti», legittima solo in caso di scioglimento di un partito o organizzazione. Ma, si sa, a volte per vincere, alcuni barano.

S. Ce

Nessun elenco sequestrato

Precisiamo che nel corso delle provocatorie perquisizioni effettuate da polizia e carabinieri, su mandato del giudice Buogo, in due sedi romane di Avanguardia Operaia, non è stato sequestrato alcun elenco di militanti dell'organizzazione per il semplice fatto che tali elenchi non si trovavano nelle sedi.



Solidarietà con A.O.

La sezione romana di Magistratura Democratica, per parte sua, ha in un comunicato condannato le perquisizioni delle sedi di Ao, episodio che *«si inserisce nel quadro di una orchestrata campagna di intimidazione di forze politiche non subalterne al potere costituito e mira a favorire oggettivamente la campagna elettorale* fanfaniana.

VERGOGNA!

L'«Unità», dopo aver taciuto del voto fascista favorevole alla legge Reale e del pronunciamento di Parri e di Trentin (e di tanti altri dirigenti sindacali e democratici), ha osato ieri accusarci di aver distorto la verità quando abbiamo scritto che il Pci si era astenuto. Ora, a parte il fatto che i deputati del Pci si sono astenuti su alcuni articoli e hanno addirittura votato a favore di alcuni altri, il fatto di aver espresso voto negativo alla legge nel suo complesso non cambia minimamente la gravità delle responsabilità che Berlinguer e compagni si sono assunti. Essi, infatti hanno concordato *con il governo Moro, e quindi, indirettamente con Fanfani, la rinuncia ad una effettiva opposizione. Per effettiva opposizione intendiamo una tattica parlamentare, come quella dell'ostruzionismo, che avrebbe bloccato la legge Reale.*

Dopo aver taciuto su Almirante l'Unità oggi con un corsivo rompe il silenzio per attaccare Avanguardia Operaia e il Quotidiano dei Lavoratori. Per farlo ha scelto - certo involontariamente, ma anche la coincidenza è significativa - il giorno in cui il magistrato fanfaniano Buogo rilanciava una grave provocazione contro di noi e il fogliaccio fascista «Secolo d'Italia», in prima pagina affermava che «la giustizia è troppo lenta con Avanguardia Operaia». *Per i dirigenti del Pci, e dell'«Unità» in questo momento non abbiamo che una parola: vergogna!*

Unità, Avanti condannano la montatura

Dopo la provocatoria montatura del Corriere della Sera, Avanguardia Operaia evidentemente fa notizia, anche per il clima elettorale che ci sta rapidamente portando al 15 giugno. Non sono così passate sotto silenzio le gravissime perquisizioni effettuate nelle sedi dell'organizzazione a Roma su mandato del giudice Buogo, compiute dagli agenti della squadra politica.

L'*Unità* e l'*Avanti* di giovedì 8 maggio ne danno notizia in prima pagina con notevole rilievo tipografico anche se toni più sfumati, specie sul quotidiano del Pci, appaiono nel testo dell'articolo. L'*Avanti*, comunque, sempre nell'edizione di giovedì parla di «grave e provocatoria intimidazione» e chiede che «la magistratura romana chiarisca immediatamente tutti gli aspetti della vicenda». Sui fatti i due giornali tornano nell'edizione di ieri, venerdì 9 maggio. L'*Unità* dando notizia in pagina interna, la quinta, della perquisizione della sede di Lc a Reggio Calabria accompagna la nota con un brevissimo commento in cui si testimonia «preoccupazione» per le misure adottate a Roma e Reggio Calabria. «Se vi sono persone che hanno compiuto reati compito della polizia e della magistratura è di accertarlo e perquisire gli eventuali colpevoli. Ma il sequestro di documenti e di elenchi di iscritti - si nota - è cosa diversa...». L'*Avanti* di venerdì riporta la dura presa di posizione degli avvocati difensori di Ao e nel titolo del pezzo (che compare in ultima pagina) sottolinea l'«illegittimità della perquisizione».

Il *Corriere della Sera* appagato evidentemente dalla sua precedente uscita ha minimizzato la notizia relegandola in un trafiletto a piè della seconda pagina della edizione di giovedì. Ha trovato tuttavia il modo di dire nelle poche righe che «gli investigatori hanno cercato senza successo armi e sostanze esplosive» Sullo stesso tono (e dimensioni) si è mantenuto il suo cugino milanese *Il Giorno*, distintosi anch'esso per i pezzi provocatori indirizzati alla volta di «Avanguardia Operaia».

A simbolo dell'informazione distorta e menzognera è assurto come al solito il quotidiano di Fanfani, il *Popolo*, la cui credibilità generale si può dedurre da come ha riportato la notizia della perquisizione nella sua edizione di ieri, venerdì.

Il pezzo fanfaniano viene pubblicato in pagina dieci sotto il titolo «sedi di ultras perquisite dalla Ps» accompagnato da un occhiello «nel quadro delle indagini sulle violenze politiche», e afferma: «l'ufficio politico della questura, in collaborazione con gli uomini dell'antiterrorismo, ha compiuto alcune perquisizioni, nelle sedi del "Collettivo di via dei Volsci", un'organizzazione della sinistra extraparlamentare. Le perquisizioni, sette in tutto, in altrettante sedi del collettivo, sono avvenute oltre che in via dei Volsci, in via Buonarrotti (in realtà sede di Ao) e in via Vacuna...L'esito delle perquisizioni non è stato reso noto.» Nel pezzo Ao non viene neanche menzionata. Altri commenti sono superflui.

Di Avanguardia Operaia si sono ampiamente interessati anche i due maggiori settimanali italiani *L'Espresso* e *Panorama* nel numero in edicola questa settimana. Entrambi ripercorrono le tappe della grossolana montatura orchestrata dal Corriere della Sera e dal Settimanale edito dal Sid-Rusconi e sottolineano l'inconsistenza degli indizi esistenti a carico di Ao.

Va segnalata infine la sortita del quotidiano di Almirante nella sua edizione di ieri. In prima pagina sotto il titolo «Giustizia lenta con Avanguardia Operaia» si afferma che «lentezza della giustizia e potenti amicizie sono i due poli della fortuna di Avanguardia Operaia.» La lentezza viene spiegata con il ritardo con cui Ao è messa sotto inchiesta per fatti accaduti oltre un anno fa. Il nesso preelettorale se fa comodo a Fanfani, gusta meno ad Almirante: ha forse paura che lo si metta subito fuorilegge?

Domani 10.000 lire per il Quotidiano

Legge Reale: a Milano la sinistra Psi protesta

Un centinaio di militanti della sinistra socialista milanese ha inviato un telegramma di richiesta d'una assemblea straordinaria della sinistra, che si preannuncia infuocata. Tra i firmatari vi sono compagni come Luigi Turconi, segretario della sezione Psi di Brugherio, la più numerosa e a composizione interamente operaia, che giunto l'altroieri è stata incendiata dai fascisti; Toni Muzi Falcone, segretario della sezione Sempione; il sindacalista della Cgil Egidio Mandelli (e con lui molti altri sindacalisti); Luciano Verona, docente all'università Bocconi.

È una vera e propria rivolta quella che sta avvenendo all'interno della base socialista. Le accuse più pesanti vengono rivolte agli stessi deputati lombardiani, colpevoli di non essersi decisamente opposti al voto con i fascisti.

Si fanno i nomi, quali principali imputati, di Claudio Signorile e Michele Achilli. Ma anche lo stesso Riccardo Lombardi è sotto accusa. Gli si rimprovera, in particolare, di essere stato a Milano nei giorni precedenti la discussione alla Camera della legge liberticida, e di aver partecipato a manifestazioni e al funerale del compagno Zibecchi, guardandosi però dal partecipare ad un attivo della base socialista. Evidentemente, si argomenta, non voleva essere vincolato dalla decisa opposizione dei militanti socialisti alla legge Reale.

DALLA PRIMA

La fanno svestire

della legge *Reale*. La denuncia che la compagna ha sporto avrà probabilmente ben poco successo: Fanfani e Almirante guardano i «loro» agenti con occhio benevolo.

Sull'accaduto Avanguardia Operaia e Pdup hanno emesso un comunicato congiunto:

«Stanotte e stamattina, case di militanti e dirigenti nazionali romani del Pdup e di Ao sono state perquisite da agenti dell'ufficio politico e da carabinieri; tra queste le case di Silverio Corvisieri, della segreteria nazionale di Ao e direttore del Quotidiano dei Lavoratori, di Furio Moretti, del direttivo romano e della commissione nazionale scuola del Pdup, di Maurizio Zandri, Osman Mancini e Paolo Miggiano. Nella mattinata sono in corso altre perquisizioni. I mandati con cui il giudice Buogo ha ordinato questa ennesima provocazione, sono analoghi a quello incredibile con cui è stata ordinata la perquisizione nelle sedi romane di Ao. Su un episodio oscuro e sconosciuto, l'arresto di un non meglio identificato Lunardi Renato, totalmente estraneo sia al Pdup che ad Ao, Buogo costruisce senza nessun elemento obiettivo l'ipotesi di un fantapolitico piano di «guerriglia urbana». Nel mandato non esiste dunque nessun elemento, neanche indiziario, per poter ordinare simili atti, definiti gravissimi e illeggittimi in tutti gli ambienti democratici. Buogo, come Viola a Milano, agisce direttamente agli ordini di Fanfani, secondo la tecnica collaudata del polverone di illazioni, sospetti e voci da fare rilanciare poi su una carta stampa, in una forsennata campagna tesa a screditare due forze politiche della sinistra, che in questi giorni sono state al centro della vasta mobilitazione popolare contro i progetti liberticidi del governo Moro.»

«Questo proprio quando il consenso intorno a queste due forze va canalizzandosi con la mobilitazione politica anche a livello elettorale. Come già ha dimostrato la reazione alla montatura milanese e alle perquisizioni nelle sedi romane di Ao, questo tentativo sarà sconfitto e isolato.»

«E' chiaro a tutti che si tratta di una provocazione, ma deve essere altrettanto chiaro che questo tipo di azioni saranno ulteriormente incoraggiate dal governo, dalla magistratura e dalla polizia se il progetto Reale non sarà sconfitto al Senato».

«Facciamo appello a tutti i senatori della sinistra perchè raccolgano la richiesta avanzata da democratici, sindacalisti, consigli di fabbrica, magistrati e intellettuali per sconfiggere con ogni mezzo il progetto Reale nel prossimo dibattito.»

Paccino è libero!

Sirio Paccino ha ottenuto la libertà provvisoria. Potrà espatriare e farsi operare in una delle poche cliniche altamente specializzate - in Europa ne esistono tre soltanto - che gli restituiranno l'uso delle gambe. Il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti questa mattina ha accolto le richieste dei legali di Sirio, gli avvocati Sotgiu e Salerno.

Sirio Paccino fu colpito alla colonna vertebrale da una revolverata, sparatagli nella sezione missina di via Luca Signorelli, nella tarda serata del 18 aprile. Erano i giorni degli assassinii fascisti e polizieschi e delle grandi risposte di massa a questi crimini. Sirio fu dichiarato in arresto quando era già paralizzato agli arti inferiori in un letto di ospedale. Furono fermati tre fascisti: Giovanni D'Amico, Gianfranco Rosci, segretario della sezione di via Signorelli, Alessandro Pucci, che dopo la prova del guanto di paraffina, risultata negativa, furono rimessi in libertà.

Il Secolo pubblicò la foto dei tre sorridenti, con Almirante.

Le condizioni del compagno Paccino, col passare dei giorni, non accennarono a migliorare: *le gambe erano totalmente paralizzate*, erano indispensabili cure altamente specializzate possibili solo all'estero. Ma l'espatrio, per chi è in stato di arresto, non è consentito. Sul «caso Paccino» sono cresciuti il dibattito e la solidarietà. Sono state raccolte migliaia e migliaia di firme nelle scuole, nelle manifestazioni, nei luoghi di lavoro. Le prime raccolte, più di 2.500, sono state consegnate ieri al presidente della repubblica. All'appello, tra gli altri, avevano aderito Lelio Basso, Jean-Paul Sartre, Gabriel Garçia Marquez, Gianfranco Minguzzi.

La campagna ha avuto il suo risultato: Sirio, in libertà provvisoria, sta per partire per farsi curare.

Lunedì il processo Pilia

Cagliari, 9

Il comitato promotore per lo scioglimento del Msi ha indetto per oggi — il concentramento è alle 17.30 in piazza Garibaldi — una manifestazione contro le leggi liberticide e contro « il caso *Pilia* ».

Il processo Pilia inizierà lunedì a Cagliari. Luigi Pilia è un personaggio che fin dal '69, dopo aver frequentato ambienti fascisti, tentò di infiltrarsi all'interno delle organizzazioni rivoluzionarie, prima nel Pcd'I, poi nel Manifesto, e sempre ne fu espulso come provocatore.

Il 29 giugno dello scorso anno venne arrestato, mentre nella sua auto la polizia trovava quattro candelotti d'esplosivo, una pistola, alcuni appunti che sarebbero dovuti essere usati per organizzare una serie di attentati ed un volantino, firmato squadre Mussolini da diffondere subito dopo per denunciare la violenza « rossa ».

Il fantasioso piano pare prevedesse attentati a sedi di partiti, sequestri di esponenti politici e di industriali.

Subito dopo l'arresto Pilia intrattenne magistrati e carabinieri con incredibili storie di bande armate e piani eversivi, di collegamenti col banditismo ed altre piacevolezze utilissime per scatenare la montatura contro la sinistra; nel Nuorese vennero perquisite le sedi di numerosi circoli democratici, nel Cagliaritano case di compagni, alcuni dei quali vennero arrestati. Ancora oggi numerosi di essi sono in galera (Tolde, Martinez, Careddu, Golosio, Col, Branca, Liverani) mentre Pilia, guarda caso, è stato rilasciato.

Ad un mese dalle elezioni, dunque, è importantissimo fare la massima chiarezza su questo processo, svelandone la natura provocatoria e per la libertà dei compagni assurdamente tenuti in galera.

Lollo: il processo si chiude mentre franano le accuse

Da oggi inizino le arringhe - Resta un solo indizio: la visita ad Aldo Speranza - Dal processo emergono i legami tra fascisti e polizia - L'intervento del missino Valensise

Riprende questa mattina il processo contro il compagno Achille Lollo, imputato di strage per l'incendio della casa del segretario missino di Primavalle avvenuto nell'aprile 1973.

Da oggi il processo entra nella sua fase conclusiva, quella delle arringhe degli avvocati della parte civile e della difesa, quella delle richieste del pubblico ministero, Domenico Sica.

Questa fase è iniziata con l'arringa del fascista Valensise che ha parlato per ben quattro ore per concludere che quella che uscirà dovrà essere una sentenza «di ristabilimento dell'ordine».

Dopo, ci sarà la sentenza della terza sezione della corte d'Assise di Roma, presieduta da Giovanni Salemi.

Su quali elementi dovranno basarsi i giurati per emettere la loro sentenza nei confronti di Lollo e degli altri due imputati latitanti, Manlio Grillo e Marino Clavo?

Contro Lollo c'è soltanto un «indizio»: la visita ad Aldo Speranza, imputato e testimone allo stesso temo in questo processo.

Il giudice istruttore Francesco Amato (lo stesso che tiene in galera il compagno Fabrizio Panzieri per l'assassinio di mano fascista del fascista greco Mandakas,) arrivò addirittura a colorire l'episodio scrivendo, nella sua sentenza, che Speranza, «intuendo» le presunte intenzioni terroristiche dei tre compagni di Potere Operaio, vomitò per lo spavento subito dopo che se ne erano andati.

In realtà, Lollo e gli altri due erano andati da Speranza per sapere come andava la raccolta delle firme per ottenere un locale nello stabile Iacp dove abitava Speranza, dove avevano intenzione di tenere un doposcuola e trasferirci la sede di Potere Operaio dato che da quella in cui stavano i compagni erano stati sfrattati da poco tempo.

E il sommovimento di stomaco di Speranza, questa nota di colore che suggestivamente Amato aveva inserito per supplire alla mancanza d'argomenti dell'accusa; in realtà era il risultato di una dentiera difettosa e dei broccoletti che il «superteste-imputato» non aveva digerito.

Oltre a questo fragilissimo «indizio», assunto della coppia Amato-Sica come una specie di «super-prova», contro Achille Lollo non c'è nulla.

Tanti altri elementi, invece, sono emersi nel corso delle udienze tenutesi sino ad ora a proposito delle gravi «dimenticanze» dell'istruttoria, dei «rapporti particolari» tra i fascisti e la Questura romana, degli «avvisi» dei fascisti ad alcuni testimoni.

C'è stato anche l'episodio incredibile del giudice popolare Aversa, che con la fuga ha evitato d'essere ricusato per l'«eccessiva confidenza» mostrata con alcuni degli avvocati di parte civile.

E poi, con la battaglia fra i periti che ha concluso l'istruttoria dibattimentale, la stessa tesi dell'attentato esterno sostenuta dall'accusa è stata spazzata via da elementi concreti, materiali, che portano tutti a concludere che il rogo di Primavalle fu il risultato di un banale incidente in casa Mattei o di uno strano e terribile disegno nato nell'ambiente tormentato della sezione Giarabub diretta da Mario Mattei.

Dunque, la colpevolezza di Lollo e degli altri due compagni è tutta da dimostrare.

Ma, dopo due anni di galera per Lollo, dopo lo spettacolo, vergognoso ed istruttivo allo stesso tempo, del castello accusatorio che si dissolve come neve al sole nel corso del dibattimento, mettendo in risalto i metodi di lavoro poco ortodossi della magistratura romana e dei suoi legami con l'Ufficio Politico, non ci si può accontentare di questa denuncia.

La questione corre su altri binari. Dopo avere montato il processo Lollo per dare aria alla tesi del terrorismo rosso, dopo averlo utilizzato sapientemente per provocare scontri e incidenti che permettessero ai fascisti di Almirante di rimettere il naso fuori dai loro covi, quella stessa magistratura romana che scarcera i golpisti come Miceli e ordina perquisizioni terroristiche contro le sedi di Avanguardia Operaia si accolla interamente la responsabilità di coprire ciò che di imbarazzante c'è nella storia del rogo di Primavalle.

Ma c'è di più. Ed è il tentativo della «giustizia» di nascondere i colpevoli di questa montatura, nel momento stesso in cui si è costretti ad ammettere l'innocenza dei «mostri» di turno.

Perchè i giudici della corte d'Assise di Roma non hanno voluto sapere il motivo per cui il superfascista Alessio Di Meo minacciò di morte Anna Schiaoncin dopo che questa ha denunciato nella sua clamorosa deposizione la matrice fascista dell'incendio di casa Mattei?

Perchè non si domanda al commissario Adornato la ragione per cui ha mentito, asserendo che ricevette dalla Schiaoncin un cartello che avrebbe «firmato» lo strano incendio alla macchina del marito della donna, quando invece questo cartello gli venne consegnato dai missini di Primavalle che ne avevano fatte anche diverse copie?

E ancora, perchè non si è voluto andare in fondo all'affare dell'autoattentato che Di Meo fece alla sua macchina per avere i soldi dall'assicurazione, dove lavorava il fratello, e che la polizia attribuì, su indicazione dello stesso Di Meo, ai «rossi»?

Queste domande, per gli artefici della montatura contro Achille Lollo dovrebbero rimanere senza risposta. Ma la verità di stato, salvo che per i giudici, è già stata completamente smascherata.

Stefano Cercato

Una denuncia da una caserma di Salerno

Salerno, 9

L'ufficio politico della Questura di Salerno ha ormai da alcuni giorni aperto un'inchiesta per identificare i soldati che avrebbero partecipato a manifestazioni per la liberazione di Marini e gli autori del manifesto intitolato «I soldati antifascisti di Persano per la libertà di Marini».

Ma il fatto interessante non è qui; sta piuttosto nella stessa caserma di Persano, un vero lager, isolata dal centro abitato.

Il rancio per esempio, è pessimo, anche per il fatto che ufficiali e sottoufficiali si portano a casa chili di carne destinati alla truppa. Inoltre i soldati vengono impiegati come imbianchini, muratori, facchini, per conto di una ditta di civili, la quale sta compiendo una serie di lavori all'interno della caserma e che fa capo a tale signor Carrozzi, fascista e sfruttatore.

A capo della gerarchia interna, vi è un colonnello comandante, Vittorio Luzzi, noto per intrattenere rapporti molto stretti con personaggi come Ricci e Miceli. Il braccio destro del colonnello è un tale capitano Susi, capo del cosiddetto ufficio «X», in diretto contatto con il servizio di informazioni dell'esercito, con i carabinieri e con l'ufficio politico, allo scopo esclusivo di segnalare i movimenti dei soldati «sovversivi».

Le ultime vittime di questo individuo sono quattro compagni di Lotta Continua, denunciati per «cospirazione contro lo Stato» dopo aver distribuito un volantino di denuncia di questa situazione.

Per i corsi abilitanti in piazza a Roma

Roma, 9

La manifestazione romana di domani per i corsi abilitanti sicuramente non raccoglierà tutta la combattività dei lavoratori della scuola in lotta per la garanzia del posto di lavoro.

I sindacati scuola provinciali, infatti, si erano impegnati a promuovere una manifestazione cittadina per la mattinata di sabato, praticamente, con il blocco di ogni attività didattica, e l'indicazione da dare anche al personale non docente di fare sciopero. In questo modo l'iniziativa avrebbe coinvolto tutti i settori scolastici. La manifestazione, si era inoltre deciso, sarebbe terminata al Ministero della Pubblica Istruzione.

L'appuntamento è stato invece modificato: la manifestazione si terrà, sempre nella giornata di sabato ma alle 17,30 coinvolgendo quindi solo quelli che frequentano i corsi speciali, da piazza Dante al Provveditorato, che nella politica di Malfatti sul reclutamento del personale scolastico ha ben poca voce in capitolo.

Questa decisione riduttiva, che non è dei soli sindacati romani ma risponde ad una indicazione sindacale nazionale di non dare indicazione alle lotte per i corsi abilitanti, non ha tenuto affatto conto della tensione delle precise spinte alla mobilitazione dei corsisti.

La spinta alla lotta, l'organizzazione dal basso di delegati in ogni corso avranno di sicuro uno sviluppo nella prossima settimana, dal giorno 12, data di inizio dei corsi per le materie letterarie, le quali confluiranno il grosso dei 29.000 iscritti per Roma e provincia.

Miceli libero inquina le prove?

Roma, 8

Il capitano del Sid La Bruna e il maresciallo Esposti sono stati interrogati stamattina dai magistrati che conducono l'inchiesta sulle trame nere, sulla sostituzione (e manipolazione?) del nastro contenente la registrazione della confessione di Orlandini a proposito del tentantvo golpista di Borghese nel dicembre 1970.

La Bruna ed Esposto, che nei giorni scorsi sono stati per quanto indiziati di reato, hanno nuovamente sostenuto la tesi dell'errore: avrebbero cioè «involontariamente» scambiato con l'originale una copia.

Il fatto è che sulla registrazione si basano gran parte delle accuse di «favoreggiamento» rivolte a Miceli, ex capo del Sid: a questo punto le tesi degli inquirenti vengono completamente rimesse in discussione, essendo stata provata da una perizia la non autenticità del nastro.

Non si può non vedere come chi esca rafforzato da questa nuova intricata storia è proprio lui, il golpista numero uno, don Vito, appena tornato a casa in libertà provvisoria. Il nesso tra il nuovo fatto che rischia di mandare all'aria tutto il precedente lavoro dei magistrati e la libertà concessa a Miceli è oltremodo evidente: Miceli è tornato libero di tramare e di inquinare quelle poche delle tante prove che gli sono rimaste sul gobbo.

A proposito di La Bruna a palazzo di giustizia circolava oggi la battuta che il solerte capitano del Sid sia l'agente di Miceli infiltrato nel gruppo del generale Maletti!

DALL'INTERNO

A Roma Avanguardia Operaia e il Pdup per una iniziativa unitaria e antidemocristiana

Un documento politico che segna un importante passo avanti per l'unità delle forze rivoluzionarie nella capitale La centralità dell'ordine pubblico nella politica democristiana - Dalla risposta agli assassini di Varalli e Zibecchi al rilancio della battaglia antifascista - Alcuni punti di programma per conquistare forze al nostro progetto

Questo documento steso unitariamente dalla sezione romana di Avanguardia Operaia e dalla federazione romana del Pdup per il comunismo, rappresenta un importante passo in avanti nel dibattito tra le forze della sinistra rivoluzionaria e nel consolidamento degli elementi di unità.

L'analisi della fase politica attuale e gli obiettivi che dentro questa vengono proposti al movimento di classe sul terreno della battaglia politica antifascista e antidemocristiana sono significativi perchè danno una prospettiva più ampia, non solo per la situazione romana, a nostro parere, anche al recente accordo elettorale che ha portato alla possibilità di presentare liste di movimento alle elezioni amministrative.

I punti del documento comune

Gli attentati ai treni e alle banche; le bombe e le aggressioni ripetute e organizzate contro i militanti della sinistra e i democratici; lo squadrismo quotidiano davanti alle scuole e nelle piazze: tutto ciò è azione diretta del Msi-Dn.

La rinnovata provocazione della Ps e dei carabinieri, la recrudescenza della Magistratura nella persecuzione delle lotte, gli intrighi della borghesia di stato, lo scissionismo di Scalia e della mafia della destra sindacale; l'attacco sfrenato alla libertà di stampa; la riaggregazione del blocco padronale in chiave antipopolare e antisindacale; la compressione dei consumi popolari e l'attacco all'occupazione; la campagna strumentale della Dc, con Fanfani come alfiere, sull'ordine pubblico e sul Portogallo, che ha portato questo partito fino alla scelta «patetica» di celebrare autonomamente il trentennale della Liberazione (scelta di cui ci rallegriamo): sono tutti segni della via attraverso la quale si riorganizza la destra nel nostro paese.

Dopo la sconfitta storica del 12 maggio del 74, che per la prima volta dal 18 aprile del '48 ha visto la Dc minoritaria anche sul terreno elettorale e non solo nel paese reale, si vanno chiaramente delineando le linee della reazione politica e sociale. Ancora una volta la Dc nel suo complesso è il centro motore di questo processo.

Non avendo la possibilità di scegliere apertamente la via dello scontro frontale, per la grande forza del movimento operaio e per le sue profonde contraddizioni, la destra sceglie la linea del coinvolgimento governativo del Psi e istituzionale di tutta la sinistra riformista, ingaggiando contemporaneameente battaglia su ogni terreno per modificare gli attuali rapporti di forza. Il governo Moro è la cornice dentro la quale vive il pesantissimo scontro politico e sociale di questi mesi.

I riferimenti della Dc: Usa e golpisti

Avvicinandosi le elezioni regionali, dopo aver tentato ripetutamente la provocazione delle elezioni politiche anticipate, la Dc, che deve pagare interi anni di malgoverno, corruzioni, e clientelismo nella gestione delle regioni e degli enti locali, ha deciso di spostare il terreno dello scontro a livello politico generale, reinventando il fantasma della sua libertà, come unica alternativa al totalitarismo di destra e di sinistra: vuole riconfermare la centralità democristiana contro gli opposti estremismi con quarantottesca assimilazione della criminalità fascista con i processi di rinnovamento democratico e rivoluzionario del movimento operaio e delle sinistre. I cavalli di battaglia di questa nuova crociata sono i soliti: ordine pubblico e libertà democristiana. Di qui le incredibili strumentalizzazioni dei fatti interni ed internazionali.

In Portogallo il Mfa ha messo fuori legge il Partito Democristiano Portoghese, gruppuscolo golpista: La Dc ne approfitta per abbandonare il congresso del Pci, clamorosamente, e minaccia così un attacco viscerale alla sinistra italiana. Male ha fatto il Pci a cadere nella provocazione fanfaniana; i rivoluzionari portoghesi non devono certo rendere conto del loro operato a uomini come Fanfani, o a criminali come Frei: nè si capisce tanta difesa del pluralismo, per il Portogallo, quando completamente inerte la Dc fu per la tragedia cilena. Perntanto la Dc non difende la democrazia e la libertà ma la sua centralità, in Italia, e di partiti simili nel resto del mondo.

Nella stessa logica di attacco al movimento comunista internazionale si è collocata l'infame campagna democristiana e fascista, contro i presunti crimini dei rivoluzionari vietnamiti e cambogiani. La Tv e la grande stampa hanno voluto dare un immagine falsa e deviante delle vittorie dei popoli indocinesi, profughi in esodo, bambini abbandonati, terrore nelle città, sembrava che l'Indocina proprio mentre conquistava la libertà, fosse invasa dallo straniero terrorista. Tutti sanno che così non era ed anche la cinica tratta dei bambini non ha sortito gli effetti sperati. Come sempre la borghesia agita lo spettro del comunismo sempre presente, le lotte rivoluzionarie vincenti, come terrore e distruzione, crimine - e questo quando le sue armi micidiali sono state battute in campo aperto.

Nel nostro paese che, come è noto, vive la sua più grave crisi in trenta anni di repubblica, improvvisamente non ci si occupa più dei problemi reali (restringimento della base produttiva, crisi edilizia, lievitazione dei prezzi ecc.) ma il centro del dibattito diventa l'ordine pubblico.

Rapimenti, rapine, furti, scontri a fuoco, diventano la nota dominante; la cronaca nera sovrasta la pubblica opinione, e progressivamente il delitto comune diventa delitto politico, estrema destra ed estrema sinistra sembrano concorrere in un forsennato attacco alle istituzioni democratiche; rispunta la linea degli opposti estremismi e come sempre si candidano uomini forti o presunti tali a difesa degli interessi generali.

L'ordine pubblico e la legge Reale

Il segretario della Dc chiede sdegnato la convocazione di un vertice dei partiti di governo. In quella sede in nome della libertà, la Dc propone le più pesanti misure liberticide di questi anni: ancora una volta minacciando la rottura e il ricorso alle politiche anticipate.

Il Psi, come è sua pratica, sceglie la via del cedimento, per salvare le amministrative di giugno ingoia i decreti fanfaniani.

Il Pci da parte sua non ritiene opportuna la mobilitazione delle masse.

Noi riteniamo il progetto di legge democristiano sull'ordine pubblico un gravissimo attentato alla democrazia italiana. Riteniamo dannosa e perdente la minima connivenza con la concezione dell'ordine democristiana e padronale.

Noi rifiutiamo l'identificazione dell'ordine borghese come esigenza delle masse popolari. Dal punto di vista dei padroni disordine è lo sciopero, prevaricazione è il picchetto, caos è la libera espressione delle masse, il diritto alla casa diventa espropriazione criminale. L'ordine borghese è la conservazione del profitto, la legalità dello sfruttamento. L'ordine è la protezione della mafia del regime, del clientelismo e della corruzione, dell'arricchimento di pochi alle spalle dei più. Tutto ciò è nei fatti, nell'atteggiamento della polizia e magistratura, nella protezione data ai fascisti, nel ruolo dei servizi segreti, nella strategia della tensione.

La sinistra italiana deve recuperare interamente la propria autonomia dalla criminalità del regime: subire i provvedimenti democristiani, inventati proprio per colpire i lavoratori significa rafforzare l'avversario, indebolendo noi stessi e restringendo la nostra agibilità politica.

Sul terreno dell'ordine pubblico pertanto la destra italiana ha avuto un primo successo, corresponsabilizzando il Psi e per l'inerzia del Pci, ma l'imminente campagna elettorale ha spinto più avanti la provocazione.

Varalli e la risposta popolare

Si è ricercato il morto funzionale alla teoria degli opposti estremismi: il compagno Claudio Varalli è stato assassinato da un fascista armato del Msi. Si è voluto il morto in uno scontro tra sinistra e forze dell'ordine: il compagno Giannino Zibecchi è stato assassinato dai carabinieri, volutamente, come dimostrano agghiaccianti testimonianze fotografiche. A Firenze sono le squadre speciali di polizia a sparare e a uccidere un compagno, a Torino un vigilante fascista.

In due giorni 4 compagni uccisi dalla destra. Bisogna tornare ai fatti di Reggio Emilia per riscontrare tanta provocazione e violenza da parte dello stato e dei partiti che ne sono il puntello.

Questa volta, come nel luglio sessanta, come dopo le bombe di Brescia la risposta possente dei lavoratori, studenti e democratici ha sbarrato la via. Ovunque grandi manifestazioni di popolo hanno riempito le piazze e le strade delle città italiane. A Roma, Bologna e Milano le manifestazioni hanno avuto un carattere unitario.

La sinistra italiana in tutte le sue componenti ha ritenuto necessario rispondere unitariamente. Nostri compagni hanno parlato nei grandi comizi insieme al Pci e al Psi. Le grandi masse hanno individuato il nemico a destra e nessun nemico a sinistra. Le grandi masse hanno imposto l'unità a sinistra. Ciascuna forza può trarre, volendo, le proprie conseguenze.

Per ciò che riguarda noi, Ao e Pdup, riteniamo doveroso trarre subito queste considerazioni:

1) Msi-Dn fuori legge: ovunque nelle manifestazioni questa parola d'ordine si è imposta ben al di là delle nostre forze. I lavoratori sanno che il Msi-Dn è il partito fascista. Il suo segretario e capo carismatico è fucilatore di partigiani come attesta una sentenza della magistratura della repubblica. I suoi quadri dirigenti, ex gerarchi, intellettuali nazisti, mafia di regime. I suoi militanti squadristi prezzolati. Le sue sedi, centrali di provocazione e di traffici illegali (armi, droga ecc.). I suoi soldi prezzo per le bombe e le armi di ogni tipo.

Una simile organizzazione per delinquere va sciolta. Inconsistente è l'argomentazione che tre milioni di voti non si sciolgono per decreto.

Vi è indubbiamente un problema di recupero alla democrazia e all'antifascismo di fette di popolo disorientate e ingannate dalla demagogia missina. Soprattutto in una città come Roma. Ma questa lotta politica si fa nella chiarezza e all'interno di uno scontro politico durissimo senza nessuna indulgenza.

I partigiani che nella resistenza invitavano gli italiani impregnati dalla retorica del regime a schierarsi dalla parte di chi combatteva, dalla parte della liberazione furono poi i primi a reclamare lo scioglimento del Partito Nazionale Fascista; furono loro a giustiziare Mussolini a Piazzale Loreto. Non sempre il recupero è concordia, come ci insegnano in questi giorni i compagni vietnamiti; molte volte si ottengono migliori risultati nell'asprezza dello scontro frontale. L'Msi-Dn va sciolto, la sinistra italiana deve attuare questo risultato. Riteniamo importante costringere l'apparato dello stato ad intervenire contro la criminalità, anche se sappiamo come lo fa (Miceli, libertà per i picchiatori neri, quattro miliardi all'anno al Msi). Tuttavia sappiamo che lo stato non è neutro nè tanto meno dalla nostra parte. Pertanto, non deleghiamo allo stato l'antifascismo militante, ma alla pratica e all'azione diretta delle masse. Nell'avanzare questa proposta ai lavoratori, agli studenti, alle donne, ai democratici, Ao e il Pdup hanno voluto valorizzare i nodi politici ed essenziali di una linea politica unitaria e alternativa.

La battaglia contro la Dc e le destre

Da questo punto di vista, che ormai ci appartiene, e con la dovuta responsabilità deriva la necessità di combattere una lotta politica nel movimento della sinistra italiana, per conquistare forze crescenti al nostro progetto

2) Uniti sì, ma contro la Dc.

L'unità della sinistra in tutte le sue componenti è indispensabile per ottenere risultati significativi. Da tempo lavoriamo in questa direzione. Ma una vera unità si fa individuando chiaramente l'avversario. La Dc è falsa forza di centro e vera forza di destra. Non solo copre protegge e alimenta i fascisti dell'Msi-Dn, ma essa stessa è protagonista direttamente di costanti attentati alla democrazia e al movimento operaio. Il movimento dei lavoratori già oggi va riconoscendo nella Dc un avversario Noi lavoreremo perchè riconosca in lei il vero avversario.

3) Sviluppo tra le masse e nelle lotte dell'opposizione politica alla destra.

La nostra proposta politica unitaria

Se il Pdup e Ao superano con questo documento antichi e recenti dissensi questo è dovuto ai passi in avanti compiuti dall'iniziativa diretta delle masse. Se tra noi e le forze tradizionali della sinistra si apre oggi la prospettiva di un rapporto reale pur nelle differenze di fondo, questo è dovuto alla maturità del movimento di lotta. Questo rapporto non sarà lineare, ma contradditorio e a volte aspro. Diciamo tuttavia chiaramente che noi siamo per il rapporto unitario, per lo sviluppo del confronto, nella piena autonomia di decisioni e iniziative.

Questo patrimonio appartiene ormai all'esperienza del movimento operaio. Partendo da questo nuovo livello delle lotte contro la reazione, creare sviluppare l'iniziativa perchè non si arretri ma si avanzi ulteriormente. La campagna elettorale vedrà probabilmente nuove provocazioni. Occorre prevenirle garantendo una continua mobilitazione delle masse su chiari orientamenti.

Contro i fascisti assassini.

A) Msi fuorilegge: intensificare la raccolta delle firme, sviluppare la campagna soprattutto in direzione della classe operaia romana.

B) Costituzione in tutte le piazze della città di comitati unitari di vigilanza antifascista, fondata su precisi obiettivi di lotta (chiusura dei covi neri, denuncia dei picchiatori delle connivenze della Dc e dell'apparato dello stato).

C) Iniziative di massa proposte unitariamente perchè in tutti i quartieri di Roma vi sia agibilità politica per i democratici e i compagni.

D) Respingiamo duramente qualsiasi provocazione fascista al movimento di lotta, ai nostri compagni alle nostre sedi, alle nostre manifestazioni.

Contro le iniziative Dc:

1) Ordine pubblico: i provvedimenti democristiani sono già al Parlamento. L'urgenza con la quale si è arrivati a ciò è prova del valore elettorale e demagogico degli stessi. Appoggiamo l'appello nazionale, firmato dalla Flm e da numerosissimi altri compagni intellettuali e sindacalisti.

Abbiamo già illustrato la natura dei provvedimenti: ora in Parlamento bisognerà batterli; con l'esplicito obiettivo di evitare l'approvazione prima della chiusura delle Camere Pci e Psi volendo possono raggiungere agevolmente questo risultato. Da parte nostra ricorreremo alla più ampia e ferma mobilitazione delle masse perchè il movimento tutto consideri e giudichi gli esiti della battaglia parlamentare.

2) Movimento dei soldati e sindacato di polizia. Anche le forze armate sono state investite in questi anni dai contenuti di emancipazione delle lotte operaie e popolari. Lo sviluppo impetuoso del movimento dei soldati si è conquistato nei fatti il diritto alla parola e all'azione nelle caserme e fuori, come hanno dimostrato in molte occasioni e in particolare con la eccezionale partecipazione alle manifestazioni per il trentennale della Liberazione. Recentemente, reparti della Ps si sono rifiutati di attaccare manifestazioni di piazza; numerosi agenti ed ufficiali hanno aderito e sostengono la proposta triconfederale di costituire il sindacato di polizia; al corteo di Milano contro il fascismo hanno partecipato alcuni carabinieri in divisa. Questi sono risultati preziosi della lotta di classe: giacchè senza una conquista di settori via via crescenti delle forze armate alle battaglie democratiche e rivoluzionarie del proletariato, gli sforzi di milioni di uomini possono essere vanificati in un sol giorno, come dimostra la tragedia cilena. A nostro avviso non si tratta di conquistare l'esercito come è oggi, ma di modificarlo profondamente affinchè sempre meno sia corpo separato e sempre più partecipe delle lotte e dell'ideologia proletaria.

a) contestare l'ideologia militarista ottenendo il diritto di assemblea, la leva regionale per tutti i soldati.

b) costruire il sindacato di polizia, ottenendo il disarmo degli agenti di servizio d'ordine alle manifestazioni politiche.

c) impedire l'azione dei servizi segreti e delle squadre speciali in borghese.

d) togliere i carabinieri dal servizio di ordine pubblico. Su questi punti si deve avere il coraggio di ottenere oggi dei risultati prima che la repressione interna (comunicato del Min. della Difesa) liquidi le conquiste attuali.

3) **Unità sindacale**

L'unità del movimento sindacale fondata sui consigli di fabbrica e di zona, sul rifiuto del sindacalismo corporativo è l'obiettivo indicato dalle grandi masse lavoratrici.

Al raggiungimento dell'unità organica si oppone innanzi tutto «l'organizzazione della scissione», la cricca di Scalia, coperta dalla Dc e dalla parte moderata del movimento sindacale. È tempo ormai di dare seguito alle parole, evitando che il condizionamento dell'unità di tutti crei nel movimento spazi e margini, oggi ancora inesistenti, al sindacalismo padronale. Appoggiamo la proposta di Carniti di deferire ai probi viri Scalia nel caso si dovesse arrivare alla sua espulsione, il risultato sarebbe salutare per tutto il movimento sindacale.

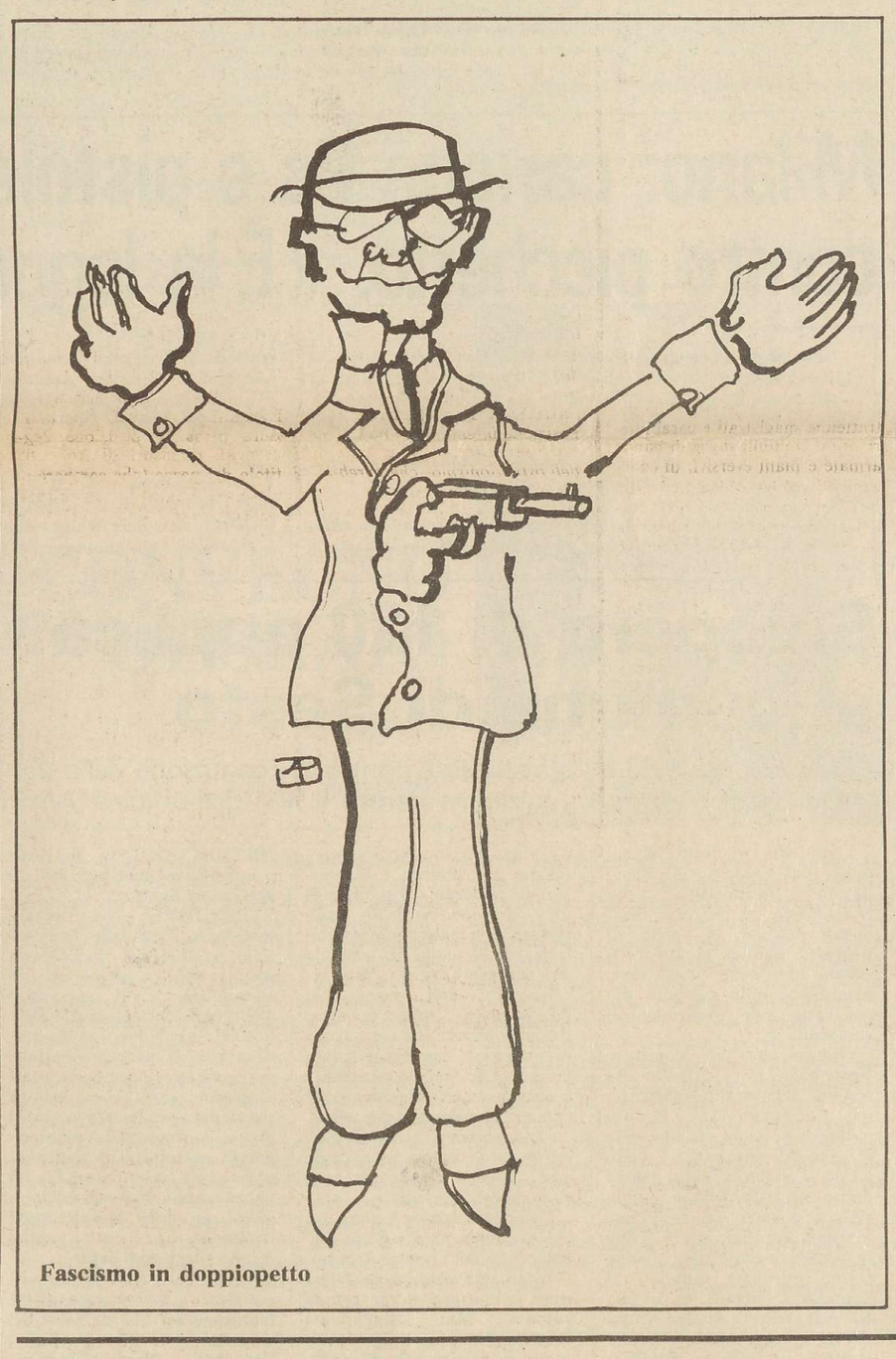
4] Per la libertà di stampa contro la concentrazione delle testate

5] Aborto

6] Libertà per i compagni arrestati

Uscire oggi dal minoritarismo è altrettanto vitale quanto farla finita con l'inerzia del compromesso.

Uscire dal minoritarismo vuol dire: portare avanti iniziative unitarie e non settarie, che uniscano le masse e non le dividano, che creino consapevolezza e non disorientamento, che facciano ricadere le provocazioni sull'avversario e non le subiscano. Ciò che orienta oggi ogni nostro atto è stendere l'egemonia della classe operaia su tutta la società, - come ci insegnano trent'anni di lotte vittoriose dei compagni vietnamiti



Fascismo in doppiopetto

Cannonate postume di Bava Beccaris

Ecco dunque una repubblica fondata sul lavoro trasformarsi in uno stato di polizia con l'agghiacciante benedizione dei partiti di sinistra. Approvata all'ombra di Fanfani e sotto il ghigno di Paolo sesto, la legge Reale sull'ordine pubblico equivale a un vero e proprio colpo di stato. E' l'ultima cannonata di Bava Beccaris sul popolo italiano. Le più antiche libertà, sancite dalla Magna Charta secoli prima delle rivoluzioni borghesi, sono spazzate via da una classe politica «democratica» così assetata di repressione da non accontentarsi neppure delle leggi fascistissime del codice Rocco.

Nel dopoguerra tanto caro a Fanfani, dopo il '48 reazionario che inchiodò al potere la Dc, Salvemini - che non era certo un rivoluzionario - scrisse che se un giudice italiano lo avesse accusato di aver violentato la madonnina del Duomo di Milano sarebbe scappato in Svizzera sena esitare, disperando di poter dimostrare la propria innocenza. Sempre Salvemini scriveva che in Italia, per fare un colpo di stato di destra, non c'è alcun bisogno di leggi eccezionali. Bastava tornare ad applicare quelle che c'erano, le leggi di Mussolini: le leggi tuttora in vigore nell'anno di grazia 1975. Chissà come si sarebbe stupito di vedere oggi approvate da tutto il parlamento (da Almirante e da Nenni, da Fanfani e da Berlinguer) delle leggi ancora peggiori, che all'improvviso sotterrano ogni garanzia costituzionale.

Se un democratico legato alle istituzioni borghesi come Salvemini poteva temere, prima della legge Reale, l'accusa di aver violentato la madonnina del Duomo di Milano, dopo l'entrata in vigore della legge Reale i rivoluzionari dovranno temere ben altre cervellotiche accuse. Ogni pretesto sarà buono per sbatterci in galera, per fermarci, per negarci la libertà provvisoria. L'unica speranza (oltre a una ferma risposta, del resto già scontata da parte del proletariato) è l'insufficiente capienza delle carceri. Nessuna prigione, infatti, sarà mai abbastanza ampia da contenere tutta la classe operaia.

Bellamente ignari di questa verità lampante, in parlamento i numi tutelari dell'ordine pubblico si illudono di risolvere i problemi sociali inasprendo la repressione. A chi ha bisogno di una casa si minaccia il carcere. Invece di potenziare l'occupazione, le scuole, gli ospedali, si potenzia il manganello del regime.

Con un tratto di penna, che è poi una firma tra le prime mai apparse su una tessera del Partito Nazionale Fascista, il presidente della repubblica Leone crede di poter cancellare alcuni significativi secoli di storia. Per un piatto di lenticchie sottogovernative, o quattro voti che è meglio perderli che trovarli, socialisti e comunisti ufficiali si inchinano a uno Starace in sedicesimo come Fanfani. Stracciano la costituzione e abbandonano la classe che dovrebbero rappresentare a poliziotti con licenza di uccidere e magistrati autorizzati solo a incarcerare.

Con la legge Reale, Valpreda sarebbe ancora in galera ad aspettare, nei secoli dei secoli, che il regime faccia il processo a se stesso. L'assassinio di Pinelli, defenestrato mentre era in fermo illegale, avrebbe avuto i crismi formali della legge. A Marini i poliziotti, che l'hanno arrestato «in flagrante», avrebbero potuto sparare tranquillamente addosso sicuri di cavarsela o magari orgogliosi di aver fatto il proprio dovere fino in fondo.

E tutto ciò con la benedizione degli ineffabili «democratici» e «progressisti» raccolti in parlamento e nel «paese legale», a quanto pare, solo per tradire il mandato e le lotte del paese reale.

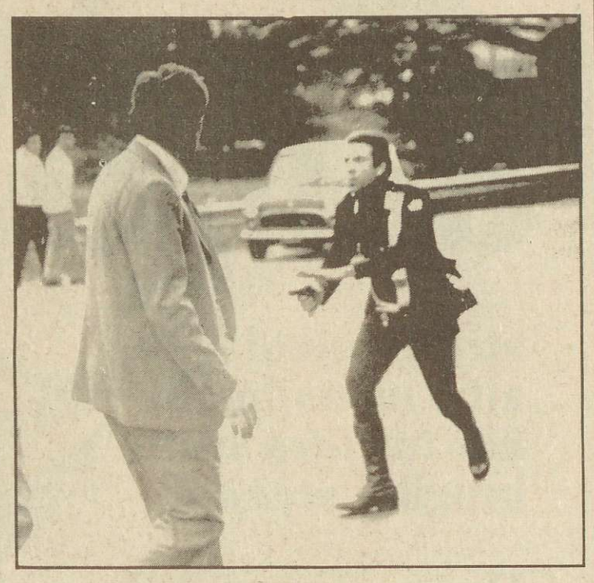
Meno male che ci sono i compagni, quelli veri, e sono sempre di più.

Sartana

LOTTE PROLETARIE

Blocco stradale assalito dai CC a pistole spianate

Un blocco temporaneo della via Emilia a San Donato Milanese istituito per chiedere misure contro le inondazioni del canale Redefossi oggetto di gravissime provocazioni poliziesche



San Donato Milanese, 9

Si organizza la lotta nell'area del sud-est milanese dopo la gravissima provocazione attuata ieri dai carabinieri a Borgolombardo, dove un blocco stradale lungo la via Emilia (istituito per protestare contro l'inerzia delle «autorità» di fornte ai continui straripamenti del canale Redefossi) è stato aggredito da una gazzella dei CC. Prima di essere messi in fuga dalle centinaia di compagni e lavoratori presenti, i carabinieri (comandati da quello stesso ufficiale, noto come tenente «Melone», che a Tortona due anni fa fece incarcerare due ragazzi di dieci anni per il furto di un melone) hanno voluto distinguersi per altre prodezze: un milite (riportiamo qui a fianco la fotografia) si è avvicinato ai compagni presenti spianando la rivoltella e tentando anche i prenderne alcuni a calci.

La solerte applicazione delle leggi liberticide da parte della stazione dei carabinieri di San Donato non ha comunque fermato la lotta degli abitanti della zona, che hanno strappato ieri sera promesse di appoggio e interessamento ai sindaci di San Donato e San Giuliano. Di promesse, però, si va anvanti da anni. Come ha detto un compagno in un'assemblea tenutasi ieri a Borgolombardo, il Redefossi «è stato coperto fino a Metanopoli perchè questo interessava all'Eni, ma il resto è rimasto cloaca a cielo aperto».

D'altra parte anche la costruzione dello scolmatore non dà garanzie sufficienti, in quanto «quando il Redefossi sarà in piena anche il Lambro sarà gonfio e lo sfogo dello scolmatore sar' ostacolato». Intanto, ogni volta che piove, nei piani bassi delle case (spesso costruite al di sotto del letto del canale) si verificano allagamenti di varie decine di centimetri.

Si è pertanto costitutito un Comitato popolare con obiettivi definiri e da portare avanti con la lotta: inizio dei lavori di costruzione dello scolmatore; copertura del canale Redefossi in tutta la zona; depurazione dell'acqua; risarcimento dei danni da parte dell'amministrazione comunale. Quest'ultimo punto è di particolare importanza: i danni ammontano, solo per l'inondazione dei giorni scorsi, a centinaia di milioni che fino a questo momento dovrebbero esser i lavoratori (come è sempre stato finora) a pagare di tasca propria. Il comune di San Donato, governato da una giunta di centrosinistra e da un sindacato democristiano (che demagogicamente ha partecipato martedì scorso a un blocco di quattro ore della ferrovia) ha speso fino a questo momento soltanto promesse. Si tratta anche si incalzare il sindaco a prendere posizione sulla lotta e sui gravi fatti di ieri, cosa che fino a questo momento è mancata.

Il Comitato popolare e altre forse hanno indetto una manifestazione per i prossimi giorni. Per domenica, mattina intanto, è prevista, alle 10.30 un'assemblea, che si svolgerà a Borgolombardo.

Repressione e crescita delle lotte

C'è, in questi giorni una crescita delle lotte e dell'iniziativa operaia che sarebbe ciecità vedere solo in termini quantitativi.

Di fronte a un attacco senza precedenti condotto dalla Democrazia Cristiana con la complice passività dei riformisti, si fa più estesa e più incisiva l'iniziativa della classe operaia.

Le leggi liberticide passano in Parlamento con l'astensione o l'opposizione solo formale del Pci.

Gli operai delle fabbriche di Milano vanno, in delegazioni di massa, alla Camera del Lavoro, per esprimere con forza la loro volontà di lotta in difesa degli spazi politici del movimento, obbligando il sindacato a fare i conti con la loro forza. Questo è il segno più grosso dell'avvio della ripresa dell'iniziativa di lotta e dell'autonomia operaia. Ma ve ne sono molti altri, meno appariscenti, dalla Fiat a tante piccole fabbriche.

A Torino, nel corso di queste ultime settimane, gli operai di Mirafiori sono scesi in lotta contro il cumulo in modo massiccio, superando anche tutti i ritardi imposti dalle contraddizioni esistenti all'interno del sindacato torinese. Gli operai di Rivalta hanno scelto e saputo imporre come forma di lotta di buttare fuori dalla fabbrica due capireparto.

A Milano vengono direttamente legate forme di lotta sulla situazione di fabbrica alla lotta contro i fascisti e la repressione.

Alla lotta dei dipendenti del Comune di Sesto, contro i tentativi sindacali di far accettare un arretramento nell'inquadramento, si unisce il comunicato degli operai dell'officina comunale Amari, che decidono di lottare e invitano gli altri lavoratori a lottare per isolare i fascisti, in previsione della campagna elettorale, non concedendo loro alcuno spazio. Gli operai della Magneti Marelli invadono gli uffici delle guardie per riprendersi gli striscioni e i cartelli che erano stati sequestrati per ordine della direzione, con un'applicazione originale delle leggi repressive.

Nel contempo carabinieri e polizia, senza aspettare che le leggi vengano approvate dal Parlamento, le applicano sgombrando, con uno spiegamento di forze enorme, le case di Torino e arrestando otto braccianti e un sindacalista a Cagliari, con imputazioni assurde e gravissime.

Non si tratta di un caso, queste iniziative non rimarranno isolate, si tratta di un disegno complessivo che Dc e governo hanno deciso di mettere in atto per stroncare la forza del movimento, dopo che anni di crisi economica, lo strumento più tradizionale, non sono riusciti nel loro intento.

Il Pci è arrivato al punto di essere disposto a tutto pur di ottenere in cambio un compromesso storico che si presenta sempre più senza basi, per l'atteggiamento della Dc e per l'impossibilità di controllare la lotta della classe operaia. Quando il controllo diventa palesemente impossibile non resta che la repressione. E forse non si tratta di un caso che questa nuova ondata giunga poco dopo l'incontro sull'ordine pubblico tra Moro e Berlinguer, avvenuto subito dopo l'uccisione di quattro compagni, a Milano, Torino e Firenze.

La repressione di polizia e carabinieri non basta però a fermare un movimento di lotta che è in crescita costante e che comincia a prepararsi per la scadenza dei prossimi contratti autunnali.

Pci e sindacati sono abilmente sottoposti al ricatto dc di continuare a cedere o di accettare lo scontro finale.

Ma il loro cedimento rispetto alle leggi liberticide, la loro impreparazione ai contratti (così come un eventuale tentativo di farne slittare la scadenza), non potrebbe essere senza conseguenze, verrebbe pagato con lo scollamento dalle masse, a cominciare dal momento delle elezioni. **C.P.**

Sgombrate le case a Torino

Imponente spiegamento di polizia per intimidire la lotta per il diritto alla casa

TORINO. Un'immagine dello sgombero delle case di via Fiesole. 140 famiglie occupanti sono state sgombrate da un enorme spiegamento di polizia, baschi neri e squadra politica. L'operazione è iniziata all'alba. Ma gli occupanti non si sono lasciati smontare: la polizia ha dovuto portare a termine l'operazione tra gli slogan e gli insulti dei compagni e degli abitanti del quartiere subito sopraggiunti. successivamente si è tenuta un'assemblea nella quale è stata ribadita la volontà di continuare e allargare la lotta.

Milano: cariche Ps e pistole puntate contro picchetto. «È la legge Reale!»

«Fra pochi giorni per voi sarà finita!». Con queste parole, e facendo esplicito riferimento alle leggi liberticide in discussione in Parlamento, due poliziotti in borghese hanno assalito un picchetto alla Eigenman-Veronelli di via Fara a Milano. I lavoratori, avevano organizzato un picchetto a cui aveva preso parte un terzo dei dipendenti, mentre gli agenti in borghese stazionavano nei pressi con le pistole in tasca ben visibili.

A un certo punto, a freddo gli agenti hanno estratto le armi, minacciando i lavoratori di spargli in bocca: poi, organizzata la reazione dei crumiri, hanno sfondato con pesanti cariche il picchetto. Il fatto risale a martedì scorso e costituisce un esempio di applicazione anticipata degli articoli 9 e 22 del disegno di legge Reale, che allrgano l'impunità e la discrezionalità per l'uso di armi da fuoco da parte della polizia, in particolare per il reato di resistenza.

La «caratterizzazione in senso antifascista» delle leggi liberticide, la foglia di fico dietro cui si sono nascosti vergognosi i socialisti, non pare dunque impensierire minimamente le forze dell'«ordine». Loro guardano alla sostanza.

Iniziativa operaia alla Honeywell e Magneti

Milano, 9

Scioperi articolati di mezz'ora e combattivi cortei interni sono la risposta dei lavoratori al provocatorio atteggiamento di chiusura della direzione della Honeywell Spa. Durante i cortei, alla cui testa sono i compagni del Cub, vengono costretti a uscire crumiri, dirigenti e lo stesso portiere mentre durante gli scioperi l'azienda viene praticamente chiusa. Per colpire l'immagine aziendale mercoledì sono stati organizzati una serie di scoperi a sorpresa in coincidenza con una visita di clienti stranieri; durante i cortei sono stati tappezzati i muri dell'azienda di scritte per il contratto e contro l'imperialismo Usa, mentre venivano esposte le bandiere del Cub agli ingressi. La combattività è alta e i lavoratori si dimostrano decisi a lottare fino in fondo.

Cortei interni questa mattina anche alla Magneti Marelli di Sesto San Giovanni. 150 operai del primo turno si sono recati nell'ufficio del capo-guardie Palmieri per reclamare la restituzione del materiale di propaganda (bandiere, un pupazzone, ecc.) sequestrato arbitrariamente nei giorni scorsi. Di fronte al rifiuto del direttore del personale Polifroni, è stato buttato in aria lo schedario in cui erano stati accuratamente registrati tutti i volantini e tazebao apparsi in fabbrica in questi anni. Lo schedario è stato dato alle fiamme.

La lotta della Marelli si intensificherà la prossima settimana (tra gli obiettivi ricordiamo: garanzia del turn-over, no alla mobilità interna, no ai trasferimenti, no allo strapotere dei capetti). È prevista una giornata di lotta e una fermata per lunedì, iniziative alle quali hanno dato la loro adesione anche i delegati del Pci. Si sta intanto organizzando un convegno nazionale dei delegati della Magneti Marelli che si terrà a San Salvo (Chieti) sulla questione della ristrutturazione.

Mobilitazione operaia a Milano contro le leggi liberticide

In seguito all'appello lanciato dall'ultimo attivo dei Cub delle fabbriche milanesi questa sera folte delegazioni di lavoratori e di Consigli di fabbrica convergeranno alla Camera del lavoro per chiedere che sia indetto uno sciopero generale di tutta la provincia contro l'approvazione delle leggi liberticide.

Numerosissime sono già le prese di posizione da parte dei Cdf, di strutture sindacali, di singoli sindacalisti. Questo movimento deve ora tradursi in vasto fronte di lotta, che veda coinvolte in prima fila le organizzazioni sindacali. I lavoratori andranno a chiedere che sia estesa l'iniziativa delle organizzazioni sindacali di Trento, che hanno indetto per martedì prossimo un'ora di sciopero in tutte le fabbriche.

Sciopero di 120 applicati al comune di Sesto

Bloccata l'anagrafe e l'ufficio tasse contro la conduzione delle trattative per il contratto - Iniziativa contro il Msi dell'officina Amari

Centoventi applicati dipendenti del Comune di Sesto hanno incrociato spontaneamente le braccia, mercoledì scorso, in segno di protesta contro alcuni fatti «strani» che stanno succedendo a proposito della delibera del contratto per i dipendenti comunali.

Dopo che il comitato Regionale di Controllo ha respinto il contratto sottoscritto da sindacati e Giunta municipale, non riconoscendo gli accordi ottenuti a livello locale, i sindacati stessi hanno deciso di rispondere a questo attacco politico con opportune soluzioni tecniche. Invece di una sola delibera-contratto ne hanno fatto approvare cinque dal Consiglio Comunale, di cui una che è la delibera quadro, frutto di un compromesso a livello regionale e che deve, per forza di cose, essere approvato, e altre quattro che contemplano uno per uno i miglioramenti ottenuti a livello locale, ma che in caso di bocciature non vanno ad inficiare l'accordo base.

Mercoledì s'è venuto a sapere che gli applicati, per i quali l'assemblea aveva stabilito l'inquadramento al secondo livello della terza fascia (2 milioni e 150 mila lire annue), vengono rigettati nella delibera base al primo livello (1.900.000), e nella quinta delibera base ancora al secondo livello (con il grosso pericolo di una bocciatura da parte del Comitato Regionale di Controllo).

Appena gli applicati sono venuti a conoscenza di tutto ciò sono scesi autonomamente in sciopero, bloccando totalmente l'anagrafe e l'Ufficio tasse e ottenendo la solidarietà di numerosi altri lavoratori, stanchi di una conduzione del sindacato chiusa a livello di vertice e fondata su una continua e totale mancanza di informazione e di confronto con i lavoratori, ai quali si danno solo mezze verità, a cose fatte.

Sotto la spinta dei lavoratori c'è stato un incontro straordinario tra sindaco e organizzazioni sindacali. Al termine di una riunione richiesta dalla fermezza e dalla volontà dei lavoratori, i sindacati, tentando di sdrammatizzare gli avvenimenti nel corso di un'assemblea rumoreggiante, hanno affermato che si è trattato di un errore commesso a loro insaputa (ma loro, dove erano?) e che basta una delibera della Giunta per riaggiustare le cose.

Intanto hanno chiesto un'altra settimana di tempo, allungando così i tempi tecnici di conclusione della vertenza.

Con questi fatti si è aperto un capitolo nuovo nella storia dei dipendenti del Comune di Sesto. I vertici sindacali devono fare i conti giorno per giorno con la volontà dei dipendenti comunali, non più disposti a un ruolo di passiva sottomissione. Ora hanno preso coscienza della forza che i lavoratori possiedono quando decidono di lottare.

Nonostante le garanzie che hanno dato alcuni dirigenti sindacali, l'assemblea dei lavoratori non si è convinta delle soluzioni proposte dai sindacati. I lavoratori restano quindi mobilitati per conoscere i contenuti della nuova delibera, e perchè i tempi di elaborazione non vengano, con vari pretesti, continuamente allungati.

Un'altra iniziativa di lotta dei dipendenti comunali è data dall'importantissima decisione dei lavoratori dell'officina Amri, di Milano, i quali, nel corso di un'assemblea, hanno stabilito di scendere in sciopero nel caso fossero chiamati a lavorare durante la campagna elettorale, per costruire palchi, allacciare linee elettriche ecc.

Ecco il loro comunicato:

I lavoratori dell'officina Amari (officina comunale di controllo impianti elettrici, luci, microfoni, ecc.) in occasione dell'apertura della prossima campagna elettorale, riuniti in assemblea...

DENUNCIANO le continue premeditate provocazioni e aggressioni fasciste...

RITENGONO che questa campagna di terrore favorisca quel partito dal quale sono sempre usciti i picchiatori, gli squadristi, gli assassini dell'agente Marino e cioè il Msi.

RIFIUTANO in quanto antifascisti di prestare la loro opera per la campagna elettorale di questo partito, la cui politica antisindacale è costata la vita di diversi lavoratori, ed è continuamente costellata da continue aggressioni a lavoratori la cui unica colpa è di essere militanti all'interno delle organizzazioni sindacali e dei partiti democratici e antifascisti.

Considerato come la presa di posizione a favore della messa fuorilegge del Msi da parte del sindaco di Milano, Aniasi, l'adesione a questa campagna da parte della Federazione provinciale del Psi, di esponenti sindacali e politici, la decisione della giunta comunale di Sesto San Giovanni e Cinisello a vietare l'uso delle piazze al Msi testimoniano il continuo ampliarsi dell'unità antifascista, sempre meno intesa in senso esclusivamente celebrativo e sempre più in forma militante.

I lavoratori dell'officina Amari si impegnano a non prestare assistenza alcuna ai servizi elettorali per gli squallidi figuri del Msi, come gli albergatori di Cantagallo si sono giustamente rifiutati di fornire il pranzo al caporione fascista Almirante ed ai suoi camerati.

INVITANO i lavoratori del settore trasporti a vigilare affinchè i loro mezzi non siano colmati di squadracce fasciste; i lavoratori dello spettacolo a chiudere le loro sale, ricacciando i topi di fogna nelle loro tane, così da chiudere a costoro quegli spazi politici che vanno garantiti esclusivamente a quei partiti la cui matrice è chiaramente democratica e antifascista».

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

La Cisl Veneziana per la fine del collateralismo con la Dc

La relazione di Geromin: «Nel nostro Paese è presente una grave crisi

Alla presenza del segretario nazionale Macario si è aperto oggi l'ottavo congresso provinciale straordinario dell'Unione Sindacale provinciale veneziana all'insegna del motto: «Una Cisl veneziana forte e unita per lo sviluppo dell'iniziativa sindacale nella fabbrica e nella società per la costruzione dell'unità organica del movimento sindacale nell'autonomia». Dopo le formalità iniziali si è svolta la lunga e densa relazione di Bruno Geromin. Davanti ai delegati di 37 categorie e a numerosi invitati delle altre organizzazioni sindacali e delle forze politiche, Geromin ha esposto in maniera efficace e completa lo sforzo della Cisl di uscire dalla crisi interna che ha portato a questo ottavo congresso straordinario, di portare ai lavoratori un nuovo strumento organizzativo per l'unità e l'autonomia, capace di affrontare i temi più laceranti della condizione operaia e sociale della provincia di Venezia.

La relazione è partita dal richiamo al quadro generale del nostro paese. «*Nel nostro paese*, ha detto Geromin, *è presente una grave crisi politica, economica e sociale che determina una pesante situazione per i lavoratori. Il sindacato non può stare alla finestra, deve valutare la situazione, individuare le vie d'uscita e battersi per il superamento della crisi allargando la base produttiva, l'avvio delle riforme contro il permanere di ogni burocratismo parassitario*». Le linee di azione a livello locale sono state così indicate da Geromin: «*Nella provincia di Venezia, dopo le lotte per la legge speciale che hanno rotto il monopolio pseudo-culturale della nobiltà decadente va sviluppata una forte iniziativa per ridare alla città una prospettiva economica e sociale compatibile con le moderne esigenze vitali, in particolare la casa e il lavoro. Questi obiettivi riguardano: a) la rivitalizzazione economica, produttiva ed ambientale del centro storico di Venezia, Chioggia e isole; b) il potenziamento della portualità lagunare nell'ambito del sistema alto-adriatico; c) il risanamento di Marghera in una visione di riequilibrio territoriale, agendo sulla selezione degli investimenti; d) riforma agraria con particolare riferimento alla costruzione della Esa, al fine di operare precise scelte quali: l'irrigazione, la programmazione zonale, il superamento della contraddittorietà di scelte attualmente operate dal Entv, dai consorzi di bonifica e dalla Federconsorzi. Su questi temi la Cisl ritiene debba aprirsi una grande vertenza, chiamando in causa la politica della Regione, degli Enti Locali ed in particolare delle Partecipazioni Statali, che detengono la priorità delle grandi industrie*

La relazione ha poi affermato la necessità del «*sostegno della politica delle riforme, nella consapevolezza che non vi sono due tempi, quello della ripresa economica e poi quello delle riforme, ma si tratta di un'iniziativa organica per promuovere un diverso modello di sviluppo economico e sociale*».

Grandi applausi hanno interrotto Geromin quando ha esposto le sue proposte sulle spinte antiunitarie di Scalia e Sattori: «*Quest'azione di rafforzamento del potere dei lavoratori sui posti di lavoro e nel sociale impone il consolidamento dell'unità interna della Cisl, estromettendo ogni tentativo disgregatore o scissionistico, come punto di partenza per un reale processo di unità organica con le altre organizzazioni sindacali*».

Pressante è stato anche il richiamo all'unità dei lavoratori: all'interno del quale è stata riaffermata la fine irreversibile di ogni collateralismo con la Dc. La relazione ha detto: «*L'unità sindacale che proponiamo parte da una precisa visione del ruolo del sindacato nella società, in piena autonomia dalle forze esterne*

VENEZIA Comunicato dei Consigli Enel

Venezia, 9

«I consigli dei delegati delle sedi di Venezia-centro storico ritengono doveroso rendere di pubblico dominio il comportamento antidemocratico della direzione Enel del compartimento di Venezia in occasione della celebrazione del trentennale della Resistenza da parte dei dipendenti, lo scorso 23 aprile. Interpellata per consentire la manifestazione in orario di lavoro, o quanto meno usufruendo delle ore di assemblea spettanti per legge ai lavoratori in ambiente di lavoro. la direzione ha assunto la posizione di comodo di declinare ogni propria responsabilità in materia ed ha riferito le direttive impartite dalla direzione generale Enel di Roma, direttive che non lasciavano alcuno spazio allo svolgimento di manifestazioni all'interno dell'ambiente ed in orario di lavoro. La civile manifestazione si è comunque tenuta durante lo sciopero di quattro ore indetto dalle organizzazioni sindacali e in quell'occasione si è proceduto all'elezione del comitato antifascista Enel di Venezia.

I Consigli dei delegati delle sedi Enel di Venezia-centro storico

MAGENTA (MI) Rinviato il processo al Cdf Plodari

Magenta, 9

E' stata rinviata l'udienza che avrebbe dovuto svolgersi stamattina contro il Cdf della Plodari, accusato dal padrone di violazione del diritto di proprietà e di limitare la libertà privata degli impiegati. Questa mattina si erano mobilitati circa 250 lavoratori e varie delegazioni dei Cdf della zona. Il Cdf era stato denunciato a causa di una lotta che dura da un mese e mezzo contro la cassa integrazione: infatti nonostante la richiesta di diminuzione di orario, i ritmi ed i carichi di lavoro sono rimasti uguali a quelli di prima.

TORINO Convocata la conferenza dei delegati Flm

Torino, 9

L'esecutivo provinciale della Flm di Torino ha deciso stamani di convocare per il 5, 6 e 7 giugno la conferenza provinciale dei delegati. Si prevede una partecipazione di oltre mille lavoratori e sindacalisti. All'ordine del giorno il punto sul processo di unità e sulla politica rivendicativa.

SINDACATO/ECONOMIA

In Campania migliaia di disoccupati trasformati in «corsisti e cantieristi». Paghe di fame e clientele democristiane

Dopo il colera migliaia di proletari rimasti disoccupati a Napoli sono stati sistemati nei «cantieri scuola» e nei corsi di qualificazione. Obiettivo della Dc è quello di dividere il fronte dei disoccupati - Si sono formati Comitati nei quartieri, ma non è ancora facile realizzare l'unità - È necessario collegarsi agli occupanti delle grandi fabbriche

Cosa sono esattamente i «corsi di qualificazione e perfezionamento per l'avviamento al lavoro», istituiti in Campania nel 1973 subito dopo il colera? Quanti sono quelli che li seguono e perchè? Che valore hanno le divisioni dei disoccupati in cantieristi corsisti e disoccupati veri e propri? Abbiamo cercato di rispondere a queste domande assieme ad Andrea Grimaldi e Gennaro Giannuzzi, due corsisti.

Subito dopo il colera, con una legge regionale si stanziarono dei fondi per il risanamento di Napoli. In realtà ciò che preoccupava le autorità locali era la rabbia dei disoccupati, ex-cozzicari, pescatori, ecc, rabbia che rischiava di esplodere da un momento all'altro. Si pensò così di riportare la calma dividendo un movimento che non aveva ancora avuto il tempo di organizzarsi. Si crearono così dei disoccupati di serie A.B.C.

Alla serie A appartengono i «cantieristi»: 6-7000 disoccupati che hanno trovato una occupazione o meglio, una sistemazione nei «Cantieri Scuola» che avrebbero dovuto portare avanti il risanamento fognario di Napoli. La paga: 3700 lire grazie ad un contributo della Regione. Niente assicurazioni nè assistenza medica.

I disoccupati di serie B sono invece i «corsisti» 3000 «studenti» divisi in 28 corsi a loro volta divisi in «corsi di qualificazione» per i quali è sufficiente la quinta elementare, e corsi di perfezionamento per i quali è necessaria la terza media. Ma i corsisti sono già quasi tutti qualificati, qualcuno è addirittura laureato.

Gli enti che tengono questi corsi sono in parte regionali, l'ASI, associazione stenografica italiana, E.L.I.C.A., U.I.S.S., nati apposta per questi corsi; altri sono privati, spesso religiosi, altri ancora a gestione sindacale; gli insegnanti sono altri disoccupati, spesso neanche abilitati ed assunti per via clientelare.

I corsisti ci dicono che i corsi non servono a nulla, anzi che spesso non si tengono neanche; si entra, si firma e si riceve il misero sussidio di 3000 lire. In realtà a qualcosa questi corsi dovevano servire: da una parte a dividere e a tenere buoni i disoccupati, dall'altra a creare altri enti parassitari attraverso i quali poter allargare la rete dei rapporti clientelari Dc.

All'ultima serie appartengono i disoccupati «veri e propri», quelli che non hanno alcun sussidio. Sono la maggior parte e vanno mano a mano aumentando: 125.000 a Napoli, 250.000 in Campania secondo le cifre ufficiali.

Lo scopo principale dei cantieri-scuola e dei corsi era quello di dividere il movimento dei disoccupati per poi distruggerlo. Se la divisione ha ottenuto i suoi effetti, non così si può dire della distruzione; le lotte anche se divise ci sono, i cantieristi ad esempio hanno occupato il Comune ingaggiando duri scontri con la Ps. Tuttavia i corsisti e i disoccupati, pur essendo organizzati in vari comitati di quartiere, non riescono ancora a formare un comitato unitario. Il perchè della settorializzazione delle lotte rimanda a ben precise responsabilità politiche.

Abbiamo parlato anche di questo con Andre e Gennaro.

Gennaro: Nonostante tutte le dichiarazioni che vari sindacalisti rilasciarono da settembre, quando si videro gli effetti di una profonda crisi occupazionale, («il sindacato non deve essere solo dei lavoratori occupati ma deve farsi carico anche dei problemi dei disoccupati», v. Voce della Campania) i sindacati in un primo momento non hanno voluto farsi carico dei problemi dei disoccupati nè dei corsisti. Questo a causa di una cattiva esperienza con i cantieristi. Dietro loro insistenza avevano infatti accettato di dar loro non una tessera ma una delega sindacale, quando però sono partite le lotte, con continui blocchi stradali, ecc., non riuscirono a tenerli in pugno perchè non riuscivano a dare uno sbocco alla lotta. Trovare 4-5000 posti di lavoro a Napoli non è certo facile, diventa del tutto impossibile se poi non si ha la volontà politica di rompere gli equilibri clientelari. Così noi abbiamo dovuto sostenere oltre due mesi di lotta avendo come controparte il sindacato per costringerlo a farsi carico delle nostre rivendicazioni. Solo a marzo abbiamo ottenuto una riunione delle tre segreterie confederali, in cui sono stati nominati tre responsabili. Noi chiedevamo l'iscrizione al sindacato ma ci è stata rifiutata sostenendo che non facciamo parte di nessun inquadramento lavorativo, nè ci potevamo iscrivere secondo le categorie di provenienza. Ora come obiettivo immediato si propone la proroga e la ristrutturazione dei corsi finalizzati ad uno sbocco occupazionale. Ci sono poi gli obiettivi «di lungo periodo»: 10.000 posti «conquistati con le grandi vertenze». Ma ultimamente persistendo le assunzioni clientelari i sindacati si sono ritirati dalla commissione comunale del collocamento».

D: Rispetto al problema della divisione dei disoccupati, con la creazione di alcuni strati privilegiati al loro interno, come si pongono i sindacati nei confronti del problema dell'unità fra di voi e con il movimento degli operai delle fabbriche?

Andrea: «Solo da poco si comincia a parlare di «corsisti, disoccupati uniti nelle lotte». Con i cantieristi non si parla di unità perchè ormai hanno ottenuto quasi tutti spesso sottobanco un posto comunale. Di unità con le fabbriche non si è mai parlato».

D: Quali forme organizzative vi siete dati e quali lotte avete condotto?

Gennaro: «L'idea di organizzarci in movimento è partita da un gruppo di compagni che avevano contatti precedenti; abbiamo eletto delegati di assemblea nelle classi e negli istituti, poi una delegazione di 6-7 persone (il direttivo) che ha il compito di presentarsi a contrattare presso le autorità. A metà marzo, erano ormai passati da 3 a 6 mesi dall'inizio dei corsi vedendo che questi non servivano a nulla nè erano finalizzati ad uno sbocco occupazionale, ci costituimmo in assemblea permanente nelle sedi dei corsi, chiedendo di conoscere la posizione di Armato, assessore al lavoro di Napoli, riguardo alla nostra destinazione. Ottenemmo un colloquio con Armato, presenti i sindacati, ma non ci portò a nulla, si rimandò solo l'incontro per dar modo alle forze politiche di fare indagini sulla situazione occupazionale a Napoli; fu così che si decise di smuovere l'immobilismo degli organi responsabili, di riunirsi in assemblea permanente nell'ufficio provinciale del lavoro; attuammo anche lo sciopero della fame, 6 compagni furono ricoverati in ospedale.

L'unico risultato che si ottenne fu una riunione straordinaria della Commissione Comunale di Collocamento il 17/4 in cui si riconobbe lo stato di bisogno dei corsisti e si decise di riservare ad essi la preminenza per gli eventuali posti di lavoro disponibili. Il 21 arrivò un sindacalista a comunicare che in giornata ci sarebbe stata una riunione delle tre confederazioni per vedere le iniziative da prendere, visto il silenzio della regione. Alcuni si esasperarono: organizzammo un'assemblea per invitare alla calma e continuare l'occupazione pacifica ma nel frattempo si era allentata la sorveglianza ai cancelli e si infiltrarono alcuni provocatori che incitarono i più esasperati: si gettarono le suppellettili in strada, la polizia non aspettava altro, furono caroselli e scontri sino alle 7 e mezzo di sera, i poliziotti pestavano indiscriminatamente; gli scontri finirono con 33 feriti e 56 fermi.

Dopo di allora Cascetta (presidente della regione) indisse una riunione con i sindacati ed assessori vari: ma non si preoccupò neanche di intervenire alla riunione a quella successiva, indetta dai sindacati, Cascetta mandò la polizia ad occupare gli uffici della regione dove si sarebbe dovuta tenere.

Un comandante di polizia è sceso dagli uffici della regione con un fonogramma in cui si diceva che la riunione era stata rimandata, ma si trattava di un falso, la data infatti risaliva a molto tempo addietro, è stato necessario fare più volte sù e giù le scale della regione prima di ottenere un'assicurazione formale tramite un telegramma, di Cascetta che indiceva la riunione per il cinque maggio.

Solo pochi giorni addietro si è potuta tenere la riunione fra Cascetta, Armato, Grippo assessore alla programmazione economica ed i sindacati; questi ultimi hanno di nuovo richiesto che 10.000 posti di lavoro siano resi disponibili tramite un piano di emergenza dalla regione.

Cascetta dal canto suo (ben conscio del fatto che si è in piena campagna elettorale) ha promosso un incontro con i ministri competenti entro la fine del mese, e nel frattempo ha promesso di impegnarsi alla costruzione di nuovi corsi «ma questa volta nuovi» saranno infatti dei «corsi paramedici con criteri e finalità tesi all'occupazione», questo per coprire i nuovi posti di lavoro resi disponibili negli ospedali.

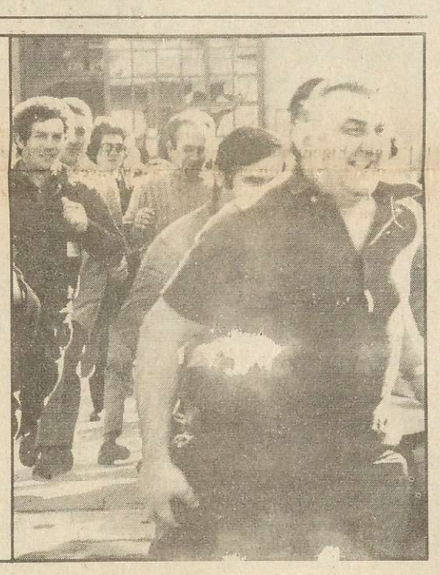
La situazione non è certo rosea, Cascetta e gli altri assessori dc promettono a destra ed a manca per mantenere intatta la loro rete di rapporti clientelari, i corsisti dal canto loro hanno una grossa volontà di lotta che però non è assolutamente diretta, dal che si può dedurre, più o meno esplicitamente che li si considera lavoratori di serie B, mentre i corsisti sono e si sentono lavoratori e proletari a tutti gli effetti, e le loro lotte vogliono essere parte integrante delle lotte del movimento operaio.

OCCUPAZIONE, ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, CONTRATTI

CONVEGNO OPERAIO

Napoli

17-18 maggio



Il convegno operaio sui temi dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro e il rapporto con i contratti che si terrà a Napoli il 17 e 18 maggio, viene promosso ed organizzato da compagni, avanguardie e delegati di fabbrica, e ha l'appoggio di un vasto arco di forze della sinistra rivoluzionaria. L'obiettivo del convegno è il confronto di esperienze di lotta fra tutti quei compagni e forze che sono impegnati nel respingere la cassa integrazione, nel difendere l'occupazione attraverso la mobilitazione e contrastando la logica detta del nuovo modello di sviluppo. Sui temi concreti della lotta in questa fase, e sulle prospettive fino ai contratti, è possibile contribuire alla costruzione di una proposta omogenea ed unitaria che, partendo dai settori più combattivi del movimento operaio, e traducendosi in iniziative concrete, incida sul dibattito complessivo [in preparazione delle scadenze d'autunno e sia strumento per uno sviluppo di un articolato terreno di lotte di fabbrica, che si colleghino, a quelle di settore a livello regionale, fino a quelle di categoria, e alla loro saldatura.

Per raggiungere questo obiettivo, è importante non solo la più vasta partecipazione da parte delle diverse situazioni meridionali, dei settori metalmeccanici, chimici ed edili, ma anche una forte presenza della esperienza delle fabbriche del nord. Per dare un più ampio respiro al confronto è necessario che questo abbia una caratterizzazione a livello nazionale, ed offra un contributo al problema dell'unità tra le lotte al nord e al sud. Oltre alla realtà di fabbrica, è previsto all'interno del dibattito l'intervento dei corsisti di Napoli sulla concreta esperienza di organizzazione dei disoccupati nella lotta per il posto di lavoro e il legame con le lotte degli occupanti, l'intervento sul problema della casa e l'obiettivo di investire tutto il movimento operaio su questo tema; inoltre l'intervento del movimento unitario degli studenti sul legame tra lotte operaie e lotte studentesche.

Invitiamo i compagni, i delegati, gli organismi di base, i comitati e i collettivi di fabbrica ad organizzare la partecipazione e a trasmettere le adesioni.

La segreteria organizzatrice del convegno

Un corsista racconta: come sopravvivo

Che i corsi di qualificazione e perfezionamento non servono a nulla lo sanno tutti. Forse non tutti sanno, però, che in realtà quelli che seguiamo i corsi siamo quasi tutti già qualificati. Io per esempio seguo corsi di perfezionamento da almeno dieci anni. Ho già due qualifiche: di stenodattilografo e di operatore contabile. Ho seguito questi corsi, a partire dal 1965 presso l'Enalc (Ente Nazionale Addetti Lavoratori del Commercio), un ente prima statale ora passato alla Regione. Già allora mi avevano assicurato che i primi classificati avrebbero avuto un posto di lavoro stabile: io mi sono classificato primo in tutti e due i corsi e sono ancora qui a seguirne un terzo. Sono il primo di 7 figli. Mio padre ha una pensione di invalido di guerra e di lavoro di 45000 lire al mese, mia madre non lavora e dovrei essere il principale sostegno della famiglia, Lavoravo già da piccolo, mentre facevo le scuole medie ed elementari, come garzone in un bar. Negli ultime dieci anni, da quando avevo 17 anni, ho fatto tutti i mestieri.

Ho cominciato come elettricista, presso un datore di lavoro privato a 6-7000 lire alla settimana, poi sono emigrato per tre anni all'estero, in Germania, dove lavoravo in una fabbrica di gomma, con ritmi massacranti. Son tornato in Italia per andare a fare il militare e una volta uscito dalla caserma mi son trovato punto e daccapo. Ho fatto il gelataio alla Scimmia (una delle migliori gelaterie di Napoli, n.d.r.) e poi lo scaricatore di porto, per conto di qualche medaglione (il medaglione è un lavoratore effettivo, dipendente da qualche compagnia, nel mio caso dall'allora compagnia Diaz o Caracciolo che ingaggia altre persone da far lavorare al suo posto, dandogli 5-6000 lire , secondo il tonnellaggio di merce caricata o scaricata).

Ho fatto questo lavoro per due-tre mesi, nel 1969—70, poi son passato a fare il commesso presso una cooperativa del porto, «La Portuale». Essa ingaggiava del personale per fare la conta delle banane e caricare le cassette sui camions e sui vagoni. Si trattava di un lavoro saltuario e occasionale, si lavorava al massimo per due-tre giorni alla settimana, per 3.300 lire al giorno. Dopo un certo periodo andai a sostenere una prova con uno spedizionere incaricato, un certo Berti, e incominciai a lavorare, sempre con quella cooperativa, come dattilografo. Poi man mano, imparando il mestiere passai all'ufficio Merci, fino a che cominciai a lavorare come impiegato di 2° livello nel ramo «Agenzie Marittime-Ufficio Merci».

Lavoravo da tre anni in questo ufficio, quando mi dovetti prendere del permesso per subire un intervento chirurgico. Tra intervento e convalescenza stetti fuori 5 mesi: quando tornai a riprendere lavoro, mi trovai licenziato.

Mi son dovuto di nuovo iscrivere alle liste di collocamento, ma da allora, dal 1973, non trovai più un lavoro. Non si possono contare in tutti questi anni le domande di lavoro e i concorsi che ho fatto. Da gennaio seguo per la terza volta un corso professionale: questa volta interprete e traduttore. In realtà non facciamo niente, nè di inglese nè di francese: tra l'altro come insegnanti abbiamo un perito meccanico e un perito elettrotecnico. Ma non serve a niente perchè sappiamo bene che il corso non è finalizzato ad uno sbocco occupazionale

Andrea Grimaldi

SESTO (MI) Ancora un morto sul lavoro

Sesto S. Giovanni, 9

Si allunga la tragica lista di omicidi bianchi. Oggi in una piccola fabbrica di Sesto San Giovanni un operaio è morto schiacciato da una pila di lingotti di ferro. Giuseppe Villa, l'operaio che ha perso la vita, aveva 47 anni e abitava a Pessano di Campegno. Nell'incidente è rimasto ferito anche il titolare dell'azienda.

RHO (MI) Repressione all'ospedale di Passirana

Un rappresentante dell'ospedale di Passirana segretario provinciale della Cgil è stato sospeso a tempo indeterminato per essersi assentato dal lavoro dopo regolare richiesta di permesso sindacale per partecipare alle trattative per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro all'ospedale di Rho. E' chiaro che il tentativo dell'amministrazione è quello di colpire l'intera classe operaia attaccando i lavoratori più coscienti e combattivi e di affossarne quindi le lotte.

CONTINGENZA Domani si riunisce commissione Istat

Roma 9

La commissione per il calcolo dell'indice sindacale del costo della vita si riunirà domani nella sede dell'Istat per determinare la contingenza da applicare nel trimestre maggio-luglio prossimi.

Sulla base degli andamenti dei prezzi al consumo dei beni inseriti nel «paniere» ci si attende uno scatto di due o tre punti «pesanti».

Nuove manovre contro l'unità dei lavoratori

Si sono dimessi dall'Esecutivo Cisl dieci membri della destra di Scalia - Riunione dei socialisti unitari della Uil

Roma, 9

Mentre si avvicinano le elezioni, si fanno sempre più chiari i legami fra forze antiunitarie nel sindacato e partiti antipopolari. Si tratta di un'equazione la cui soluzione non potrà che essere la sconfitta di quanti tramano contro l'unità sindacale e il movimento di lotta dei lavoratori minacciando apertamente la scissione. Non è un caso che alle ultime impennate della destra Cisl, con le dimissioni dal Comitato Esecutivo dei membri della minoranza, faccia riscontro la ripresa dell'iniziativa antiunitaria dei repubblicani, dei socialdemocratici e del gruppo dei socialisti che fanno capo al gruppo di Simoncini e Torda nella Uil.

Per il 12 maggio è convocato il Comitato Centrale della Uil che, nelle intenzioni di Vanni dovrebbe discutere in pratica come affossare l'unità sindacale. Ed è proprio questo il tema che discutono oggi gli esponenti del gruppo Simoncini-Torda, che hanno venduto ormai la causa dell'unità in cambio di qualche poltrona nel convegno che hanno convocato in un albergo romano.

Sempre oggi si sono riuniti i socialisti unitari della Uil, intorno ai quali si stanno schierando anche alcuni sindacalisti della corrente socialdemocratica e di quella repubblicana che hanno preso parte alla riunione odierna. Le dichiarazioni di Ruffino dei giorni scorsi, e la richiesta di convocazione del congresso straordinario lasciano pensare che i rapporti fra maggioranza e minoranza Uil siano giunti ad una svolta decisiva.

Nella riunione di oggi infatti i socialisti hanno deciso di porre a Vanni due condizioni precise: che venga convocato subito il Congresso straordinario e che si rinvii sine die l'Esecutivo in cui Vanni avrebbe voluto procedere alla modificazione del quadro politico della Confederazione uscito dal Congresso di Rimini, con l'introduzione di Commissari. In caso di risposta negativa, i socialisti hanno annunciato che non parteciperanno al Comitato Centrale che in questo modo sarebbe messo in condizioni di non poter deliberare. Infatti una clausola dello statuto Uil prevede che le decisioni del Comitato Centrale non sono valide se vi prendono parte meno dei due terzi dei membri. Alla riunione della componente unitaria della Uil ha partecipato oggi anche il vice segretario del Psi Mosca che ha inviato una lettera a Simoncini in cui esprime il dissenso del partito. «Oggi, dopo la votazione dei Consigli Generali e i propositi conseguenti illustrati dal responsabile della corrente repubblicana Vanni - ha scritto Mosca - mantenere tale piattaforma vuol dire qualcosa di diverso e credo che non sfuggirà alla vostra attenzione il fatto politicamente decisivo che l'invocata unità della vostra organizzazione, fine a sè stessa è un capovolgimento della piattaforma congressuale e un duro colpo al processo unitario».

«Una operazione che rovescia la piattaforma congressuale - ha proseguito Mosca - non può che significare la volontà di fare assumere alla Uil la leadership dello schieramento antiunitario e a questo punto si rende inevitabile lo scontro politico che non può non vedere i socialisti decisamente impegnati per l'unità dei lavoratori. Di conseguenza lo scontro determinatosi all'interno della Uil risponde a questa esigenza di verificare (e di qui la legittimità della richiesta del congresso straordinario) fino a che punto esiste uno spazio democratico e unitario che è l'unico spazio agibile per i socialisti».

Il progetto descritto da Mosca, che vedrebbe la Uil tentare di mettersi alla testa degli antiunitari è confermato del reato dagli attestati di solidarietà che provengono in questi giorni da esponenti della maggioranza di questa Confederazione alla destra Cisl e ai dimissionari. Questi ultimi hanno oggi formalizzato le dimissioni dal Comitato Esecutivo con una lettera inviata a Storti e recante le firme dei 10 componenti della minoranza.

«Decisi a denunciare ai lavoratori il grado di deterioramento e di involuzione della vita democratica della Cisl, anche al fine di non essere coinvolti in responsabilità di esercizio autoritario ed antidemocratico del proprio mandato, i sottoscritti, con la presente, rassegnano con effetto immediato, le dimissioni dal Comitato Esecutivo Confederale», si afferma nella lettera.

A difendere questi loschi figuri, oltre alla Uil di Vanni, si sono precipitati tutti i reazionari con la Dc e il Vaticano in testa, che ha espresso oggi la propria solidarietà a Scalia dalle colonne dell'Osservatore Romano. La Dc invece ha lasciato l'ingrato compito al «sinistro» Donat Cattin, che sembra non aver imparato la lezione impartitagli dagli operai della Fiat nel novembre scorso, quando venne clamorosamente fischiato.

«Noi della sinistra democristiana - ha affermato il ministro dell'industria - non condividiamo la maggior parte delle posizioni assunte da Scalia e siamo convinti sostenitori di un ordinato processo di unificazione sindacale, nella libertà e nel riconoscimento concreto ed egualitario del diverso apporto delle componenti di quel processo. Ma l'azione promossa nella Cisl contro Scalia è una iniziativa settaria, che non corrisponde alla tradizione della organizzazione, fa venir meno ogni reale condizione di libertà, colpisce un mondo e una storia, che quando andasse ad effetto, sarebbero costretti a difendersi con estrema durezza». In poche parole il «sinistro» Donat Cattin dice a chiare lettere che alla Dc farebbe tanto comodo tenere i suoi emissari nel movimento sindacale, imponendovi ogni giorno il ricatto e l'azione di freno.

Ma nella misura in cui i lavoratori non sono disposti a farsi mettere i piedi sulla testa, il ricatto si trasforma in minaccia scissionista, con il benestare della Dc e la benedizione del Papa.

Livia Sansone

Compagni, la situazione del giornale è difficile. Abbonatevi, sottoscrivete!

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. ..... (in cifre)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **3/14287**

intestato a: **Quotidiano dei lavoratori**

Via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data

N. ..... del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino *per un versamento di L.* ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c c N. **3/14287**

intestato a: **Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4**

20141 Milano

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data

Tassa di L. .....

Cartellino

Mod. ch 8 bis

L'Ufficiale di Posta

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento di L.* (*) ..... (in cifre)

Lire (*) ..... (in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c c N. **3/14287**

intestato a: **Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4**

20141 Milano

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. .....

numerato

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

(1) ***La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.***

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

Alba: un nuovo giornale per la Dc, per controllare la mente delle donne e lanciare la crociata anti-aborto

Un gruppo di ex-dipendenti del giornale femminile più diffuso negli ospedali, istituti e collegi, denuncia l'operazione di controllo che si nasconde dietro la falsa chiusura - La nuova gestione cooperativa è finanziata direttamente dalla Dc, e serve solo per non pagare i vecchi debiti

«Pronto? Quotidiano dei lavoratori? Sono una delle dipendenti, anzi ex-dipendenti del giornale femminile Alba. Siamo state licenziate o costrette a licenziarci in cinque, in seguito al finto fallimento del giornale e del suo passaggio a cooperativa...»

Un giornale femminile e cattolico, controllato direttamente dalla compagnia di San Paolo, che chiude per un finto fallimento, è una cosa che incuriosisce e sicuramente svela aspetti interessanti di quella specie di mostro, che è la «fabbrica delle coscienze» della stampa cattolica.

Parliamo con le ex-dipendenti in un bar. E ci raccontano cos'è Alba, giornale sessuofobico e pudicissimo, che stampava, ai tempi d'oro, 300.000 copie, tutte distribuite nei collegi, in provincia, negli ospedali o negli istituti...Le foto con gambe o seni nudi vengono regolarmente tagliate o censurate, gli uomini non vengono mai mostrati seduti, per paura che le immacolate lettrici scorgano qualche pericoloso rigonfiamento in mezzo ai calzoni, il compito principale dei grafici è quello di coprire di nero le parti «immonde» delle fotografie.

Nella redazione, controllata strettamente dalla compagnia di San Paolo, accanto ad uno stile di lavoro improntato all'idealismo e alla falsa carità, non mancano le idee chiare in fatto di interessi economici. Le redattrici vengono assunte giovanissime e fanno parte degli ambienti cattolici di provincia (università o collegi), prendono uno stipendio di circa 90.000 lire al mese e, non appena acquisiscono la tessera di pubblicista, vengono sbattute fuori, per non pagare aumenti. La «fiduciaria di redazione» che dovrebbe svolgere funzioni sindacali, viene direttamente eletta dalla direzione.

La direttrice, paolina ottantunenne, è una specie di «santona», sempre in giro per santuari, che dice di avere visioni e che risponde alle lettere raccomandando alle ignare fanciulle di «conservarsi caste, e di essere buone». Ma sarebbe sbagliato sottovalutarla, come ci raccontano le sfortunate ragazze, perchè è la colonna portante del giornale e con la sua abilità e le sue manovre controlla ogni cosa...

Il giornale tuttavia in ottobre aveva vissuto grossi momenti di difficoltà, per il diminuito numero di vendite e per i grossi debiti contratti con la tipografia.

L'onorevole Alessandrini, deputato dc e «paolino», aveva convocato i dipendenti e annunciato la chiusura del giornale, determinata dalle difficoltà economiche. «Se volete però — aveva abilmente consigliato — ve la do in cooperativa».

Meglio a destra

Cominciano le trattative, che durano mesi. Il giornale aveva parecchi acquirenti, tra i quali il più interessato era l'ex-direttore di Amica, Oriani. Ma nessuna trattativa riesce ad andare in porto per una precisa scelta della direzione.

Una cooperativa, fatta dai dipendenti scelti, controllata dallo stesso gruppo paolino che lo aveva gestito fino ad allora, sembra la soluzione migliore.

I problemi economici vengono brillantemente risolti con la finta chiusura; la redazione snellita secondo le esigenze più adeguate agli indirizzi della direzione, e il giornale pronto a riaprire tra 20 giorni, con una veste rinnovata (si chiamerà «Novella Alba» o qualcosa del genere), per continuare a rincitrullire a dovere le donne in vista delle prossime elezioni.

La cooperativa editoriale è finanziata direttamente dalla Dc (si facevano i nomi di Gabrio Lombardi e di Piero Bassetti) e il giornale partirà subito sostenendo una grossa campagna contro l'aborto.

Una bella campagna capillare, che penetrerà negli ospedali e nei collegi, per cercare di garantirsi il controllo ideologico sulla mente delle donne. Insieme alle raccomandazioni e alle visioni fantastiche della vecchia santona perenne direttrice, passerà la solita politica della «non politica».

Ma l'orientamento, come ci racconta una redattrice, è secondo la parola d'ordine «mai a sinistra, meglio a destra». Tanto è vero che una volta che, non si sa come, era scappata una notizia di lieve critica nei confronti di Franco, per i processi di Burgos, era subito arrivata la protesta di un alto prelato spagnolo, residente in Vaticano.

Le dipendenti con le quali abbiamo parlato, testi scomode, perchè ormai da troppi anni al corrente di una certa politica del giornale, e quindi forse non più abbastanza sicure (avevano fatto recentemente causa alla direzione per la mancata regolarizzazione dei contributi) sono state «liquidate» con esemplare stile pretesco.

«Cara, abbiamo una bella sorpresa per te, possiamo aiutarti a trovare posto altrove...».

Aborto di Stato: un'altra vittima..

Un'altra donna è morta per aborto a Matera. Elena Lauria di 45 anni, madre tre figli e moglie di un disoccupato, è morta tra atroci sofferenze all'ospedale di Matera, per avere cercato di abortire con una pozione a base di prezzemolo.

Le storie di questo tipo sono tutte tragicamente uguali. Una gravidanza inaspettata e indesiderata,

E nemmeno i soldi o forse gli indirizzi necessari per abortire senza lasciarci la pelle.

L'infuso di prezzemolo, preparato e consigliato da molte «praticone», è un abortino molto efficace, e molto economico. Solo che provoca spesso anche la morte della madre. Le lezioni renali causate dagli infusi di questa erba, che per essere efficace devono essere concentratissimi, sono spesso irreparabili.

Per Elena Lauria, all'ospedale non c'è stato più niente da fare. La sua morte si aggiunge a quella delle altre migliaia che ogni anno vengono uccise dall'aborto clandestino di Stato.

RAI-TV

TV NAZIONALE
12,30: Sapere: l'attesa di un figlio
12,55: Oggi le comiche
13,30: Telegiornale
17,00: Telegiornale
17,15: La Tv dei ragazzi
18,45: Sapere
19,30: Cronache del lavoro e dell'economia
20,00: Telegiornale
20,40: Punto e basta
21,50: AZ, un fatto come e perchè
22,45: Telegiornale

TV SECONDO
16,00: Rugby; Ciclismo
18,00: Insegnare oggi
19,00: Dribbling
20,00: Compositori italiani
20,30: Telegiornale
22,00: Storie di una stanza: «Un quarto d'ora appena»

RADIO

NAZIONALE - Giornale radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 22,50 - 7,10: Mattutino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: D'estate; 17,10: Operazione musica; 20: «La clemenza di Tito».

SECONDO - Giornale radio; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30 - 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 8,40: Per noi adulti; 10,35: Batto quattro; 19,55: Supersonic.

TERZO - 8,30: Concerto di apertura; 11,40: Cape; 13: La musica nel tempo; 19,15: Concerto; 21: Il giornale del Terzo.

ALTERNATIVA

MILANO
- Al Circolo la Comune, via Vetere 3A, proiezione del film cileno «*Companero Presidente*» di Miguel Littin e di «*Viva el Perù*» di Condal e Zecca. Ore 21.15
- Al Centro Lunga Marcia, via Cesare Correnti 11, il Comitato Vietnam e l'Uniclam, in solidarietà col popolo latino-americano, presenta il film «*Viva el Perù*» di Condal e Zecca. Ore 21
- Al Teatro il Trebbo, via de Amicis 17, replica lo spettacolo «*È la Resistenza*». Ore 21,30

FIRENZE
— Alla Sala Est-Ovest, via de'Ginori 14, oggi alle ore 15 è convocata la prima assemblea generale del Collettico la Comune di Firenze. O.d.g.: bilancio dell'attività e prospettive

- Fino al 14-5 il gruppo «Fersen» presenta al teatrino di via Faentina 32 «*Leviatan*». Ore 21.30

BORNAGO [Mi]
- Il Collettico politico Pesciano, organizza in piazza Trento e Trieste uno spettacolo di canzoni popolari con il gruppo «Il portone» di Vimercate. Ore 21

TORINO
— Il Collettivo teatrale Arci, replica al teatro di via Rubino de Rubini in «*Stern heim*» (le mutande). Ore 21

ROMA
- Oggi alle ore 18.30 si inaugura l'attività del Circolo la Comune Casalbertone in via Oreo 71, con lo spettacolo «*Roma è fatta per i ricchi signori*» del Collettivo Gianni Bosio.

- Al Beat 72, via G. Belli 72, «*Nuove forme sonore*». Ore 21

- Al Filmstudio 70, proiezione di «*Orfeo nove*» di Tito Schipa jr e di «*Sottomarino giallo*» coi Beatles. Dalle ore 17

SESTO SAN GIOVANNI
- Al Circolo la Comune, via Tonale 16, proiezione del film «*Kapo*» di G. Pontecorvo. Ore 21

Festa popolare alle case di via Tibaldi a Milano

Le condizioni a dir poco vergognose in cui lo Iacp di Milano aveva ridotto i vani del palazzo di via Tibaldi 50, quando, per ragioni speculative, decise di dichiararlo inabitabile, sono a tutti note. Il Quotidiano dei lavoratori ne ha illustrato ampiamente tutti gli aspetti. Così come è noto che, su iniziativa dell'Unione Inquilini, ora quel caseggiato è occupato da circa settanta famiglie di proletari senzatetto che giustamente hanno ritenuto di poter utilizzare subito quegli alloggi che, salvo i danni volutamente arrecati dallo Iacp, sono abitabilissimi. Da due settimane i lavoratori e i compagni mobilitati per sostenere la loro giusta lotta, stanno lavorando per ripulire e ricostruire ciò che il vandalismo della speculazione aveva spinto a distruggere.

Non è certo necessario essere dei «contestatori» rivoluzionari, per capire che questa occupazione è giusta e sacrosanta; basta essere uomini provvisti di coscienza civile e sociale democratica.

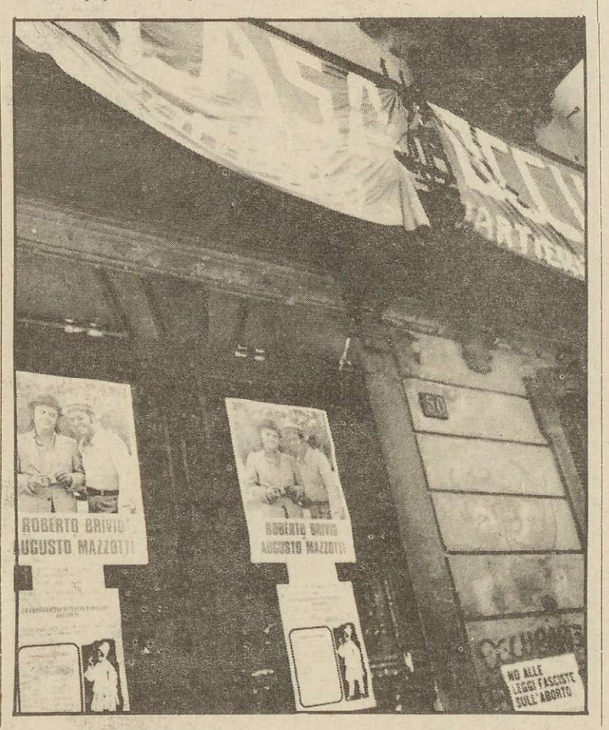
Attorno a questa azione dei proletari di via Tibaldi, i compagni dell'Unione Inquilini hanno deciso di chiedere la solidarietà attiva di tutti, nello sforzo di promuovere iniziative di sostegno che raggiungano il doppio obiettivo di pubblicizzare questa lotta, stabilendo un rapporto diretto tra essa e i più vasti strati di popolazione e della cittadinanza, e di raccogliere quei fondi necessari a ripagare le spese che devono essere sostenute per restaurare ciò che è stato volutamente distrutto.

Con questi intenti è sorta l'idea di promuovere la festa popolare che domani pomeriggio avrà inizio alla casa occupata di via Tibaldi 50: ad essa sono stati invitati a partecipare il maggior numero possibile di artisti e di gruppi musicali e teatrali democratici e militanti. L'appello vale anche per la domenica successiva quando l'iniziativa sarà riproposta. Speriamo proprio che da oggi le adesioni attive si moltiplichino: sarebbe davvero vergognoso che i lavoratori dello spettacolo che si qualificano su posizioni democratiche sfuggissero a queste scadenze cui la mobilitazione popolare li chiama a dare un contributo attivo. Le adesioni sono comunicabili alla redazione del Quotidiano dei lavoratori, o al Circolo la Comune di via Vetere 3/A, tel 8375294.

Per domani, pomeriggio e sera, è prevista la partecipazione di Roberto Brivio (che tutti ricordano come uno degli ex-«Gufi») e della Cooperativa di teatro popolare che presenterà la farsa di Antonio Petito «*Francesca da Rimini, tragedia a vapore straversata da Pulcinella*», oltre a gruppi di musica popolare e di protesta.

Partecipiamo in massa e mobilitiamoci massicciamente, per far sì che la prossima iniziativa sia ancor più ricca di presenze e circondata da una maggiore solidarietà

Nella foto: il portone della casa occupata con i manifesti che annunciano la festa-spettacolo di domani.



Gli artisti democratici per un monumento a Franceschi

Il Comunicato del Comitato costituitosi appositamente - Un'opera collettiva e sociale - Appello ai lavoratori perchè portino, in delegazione, il monumento davanti alla Bocconi

Il luogo dove la sera del 23/1/1973 è stato assassinato il compagno Roberto Franceschi.

Tempo fa un gruppo di studenti dell'Università Bocconi, compagni di Roberto Franceschi, militante del Movimento Studentesco ammazzato da un poliziotto fuori della sua facoltà, con l'approvazione e la collaborazione della mamma di Franceschi, si rivolsero a degli scultori perchè fosse realizzato un monumento da innalzare dove cadde il compagno.

Attorno a questa iniziativa si raccoglieva un numero di artisti sempre più vasto fino ad aggirarsi sulla sessantina, che si è costituito in un Comitato Artisti Democratici. Numerosi bozzetti venivano in un primo tempo proposti, ma progressivamente si fece luce l'idea di un'opra che non fosse caratterizzata in senso individuale, bensì cone frutto di uno sforzo collettivo.

In questa direzione, seguendo gli esempi più avanzati dell'arte rivoluzionaria [le «squadre» di lavoro cilene che realizzarono i «murales» durante il governo di Unidad Popular), i compagni del Comitato sono arrivati ad elaborare un progetto di lavoro che viene descritto nel comunicato che ci han fatto pervenire e che pubblichiamo qui di seguito. L'iniziativa ci sembra utile e importante da tutti i punti di vista, sia come atto di coinvolgimento sempre più ampio di artisti democratici, sia come concreto impegno militante a livello di integrazione di questi ultimi con le forze attive del movimento operaio (avanguardie di fabbrica).

Un monumento ai caduti delle lotte popolari dal '45 ad oggi da realizzarsi con la partecipazione attiva dei lavoratori e degli studenti [in occasione del trentennale della Resistenza].

Dal 1945 ad oggi sono stati uccisi in Italia più di 170 proletari durante manifestazioni politiche e sindacali.

Portella delle Ginestre - Cerignola - Gravina - Genova - Isola Liri - Melissa - Celano - Mediglia - Torremaggiore - Modena - Marghera - Mussumelli - Reggio Emilia - Avola - Battipaglia - Milano - Brescia - e ancora tutti gli altri.

Nello stesso periodo la violenza dello sfruttamento capitalistico nella vendita della forza lavoro produce la morte di oltre 150.000 operai (più di dieci omicidi al giorno).

La resistenza contro il fascismo e le forze politiche ed economiche che lo sostengono non è finita. I compagni caduti nei momenti di lotta dal '45 ad oggi devono essere ricordati come nuovi partigiani.

Gli studenti di Milano hanno chiesto ad un largo gruppo di artisti di affermare questi valori sociali, realizzando un monumento al loro compagno Roberto Franceschi, ucciso dalla polizia davanti all'Università Bocconi, il 23 gennaio 1973, durante una manifestazione per ottenere l'uso di un'aula per un'assemblea unitaria di operai e studenti.

Il comitato degli studenti e degli artisti, nel corso di 18 mesi di lavoro, sviluppa il dibattito politico con assemblee, mostre, lavori di commissione, in cui vengono esaminati diverse decine di progetti. Giunge alla votazione unanime della seguente linea politica e progettuale:

Franceschi - e tutti i compagni caduti - sono morti per affermare sostanzialmente che i mezzi di produzione sono gli strumenti del lavoro umano e devono appartenere a chi li usa.

Quindi, un simbolo degli strumenti di lavoro espropriati, sia nei suoi aspetti positivi che negativi, è particolarmente significante per ricordare - in modo continuativo ed effettivo - le ragioni di questi momenti di lotta fuori dai temi di tipo celebrativo.

La realizzazione di questo simbolo non deve avvenire, come per le opere richieste dal potere, delegando un singolo artista ad interpretare soggettivamente una richiesta della collettività con la conseguenza di continuare ad escludere la collettività stessa dalla partecipazione diretta al lavoro culturale. E' vero che tale partecipazione può concretarsi solo in una società socialista, tuttavia non è possibile prefigurare una società trasformata se non si interviene già anche a livello delle operazioni culturali specifiche e della crescita di consapevolezza di ogni strato sociale.

Questo monumento, quindi, deve nascere da un lavoro di tipo collettivo in cui le scelte iniziali siano verificate, tra gli artisti e una larga base di operai e studenti, durante il divenire stesso della sua progettazione e della sua realizzazione in modo da attuare un esempio di non separatezza dei vari specifici, sia nell'ambito del dibattito politico-culturale che in quello dell'operazione al più alto livello qualitativo.

Si lancia perciò un appello ai compagni della Breda siderurgica perchè diano un contributo diretto dibattendo queste proposte e scegliendo con la collaborazione degli artisti un oggetto concreto tra quelli più rappresentativi del loro lavoro.

In una data significativa nell'ambito del trentennale della Resistenza, le delegazioni delle fabbriche collocheranno davanti all'Università Bocconi il grande oggetto scelto accuratamente in funzione della sua pregnanza formale e disposto in funzione dell'immagine complessiva: contrasto violento e inusuale tra l'oggetto concreto (simbolo del lavoro alienato) e l'edificio dell'Università (simbolo della cultura separata).

Il monumento recherà la seguente scritta:

Gli operai, gli studenti e gli artisti ricordano i compagni caduti - Per affermare che gli strumenti di lavoro appartengono a chi li usa - Nella lotta della Resistenza dal '45 ad oggi.

Comitato Artisti Democratici per il monumento a Franceschi

Compagni, per la sottoscrizione e gli abbonamenti utilizzate questo modulo

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Sottoscrizione

.....

.....

.....

Abbonamenti

☐ Sem. ☐ Trim. ☐ Bim.

Anno.

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali, purchè esattamente conformi al tipo ufficiale.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

Autorizzazione dell'Ufficio C/C di Milano - N. 12054 del 15 - 4 - 1975

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105 Reg. Esec. Codice P. T.).

SINISTRA RIVOLUZIONARIA

Domani chiediamo uno sforzo di sottoscrizione straordinaria: 10.000 lire da ogni lettore

Domani il modulo di conto corrente che pubblichiamo ogni giorno uscirà con la cifra di versamento già compilata, e ci sarà scritto: lire diecimila. È un invito a fare di domani un giorno di sottoscrizione straordinaria, all'interno dello sforzo enorme che stiamo facendo per raggiungere i 150 milioni entro la metà di giugno.

Compagni, diecimila lire sono tante, specie per i proletari, specie in un momento come questo. È un sacrificio grosso quello che chiediamo, ma un giornale come questo si regge solo sullo slancio militante e lo spirito di sacrificio dei lettori. La sottoscrizione sta andando a un ritmo mai avuto finora. Eppure, se paragoniamo il totale odierno con l'obiettivo -che dobbiamo raggiungere ad ogni costol- vediamo quanto sforzo ci sia ancora da compiere.

Pensate cosa può significare per il giornale la riuscita ampia dell'iniziativa di domani: se ogni nostro lettore rispondesse all'appello e compilasse il modulo avremmo già raggiunto e superato in un sol giorno l'obiettivo dei 150 milioni.

Perciò compagni, domani nessuno rinunci a ritagliare e spedire il conto corrente. Sollecitiamo fin da subito amici e compagni a fare lo stesso

Pubblichiamo l'elenco dei contributi arrivati all'amministrazione centrale alla data dell'8 maggio.

Marilena di Rho [MI]	20.000
Gigliola V. di S. Ermete [PI]	10.000
Edoardo G. e Franco, operai comunisti della Sip di Mestre per il vero quotidiano dei lavoratori	7.000
Porcari V. di Milano	10.000
Compagni del Cub ginnasio Parini di Milano	10.000
Matteo della Genery di Monza	10.000
Guida E. di Vico Equense [Na]	2.000
Slogan- Cub Cattaneo serale di Milano	10.000
Due compagni di Milano	8.500
Lionetto di Milano	10.000
Raccolti il 1° Maggio a Varese	36.000
Giovanna, Giuseppe e Natale dell'Ospedale di Busto A.	3.000
La mamma di Chica di Busto A.	20.000
Locarno F. di Verghera	1.000
Carlo, Marina e Ermanno B.A. di Gerenzano	7.000
Cellula Scuola di Ao di Busto A.	20.000
Collettivo Comunista di Chiavenna [So]	34.000
«Ora e sempre per la libertà» da Roma	1.000
Antonietta e Roberto di Cantù [Co]	10.000
Annunziata di Sant'Antioco	10.000
Raimonda, Paola, Ela, Flavia, Grazia, Emiliana, Roberta di Firenze	14.000
Comitato di Base di Caltanisetta	9.500
Lara di Milano, inizio sottoscrizione mensile	5.000
Compagni di Arta Terme [Ud]	16.000
Graziano, compagno di Legnano [Mi]	10.000
Compagni di Ao di Vignate [Mi], lunga vita al nostro quotidiano comunista	50.000
Raccolti tra i lavoratori del Carrefour di Brugherio	6.000
Roberto, Cub Stelloni di Udine	1.000
Raccolti vendendo il quotidiano a Udine	1.500
Manuela di Udine	1.000
Patrizia di Udine	500
Raccolti tra i simpatizzanti di Ao e fra i sostenitori del Quotidiano dei Lavoratori di Genova del Friuli [Ud]	30.500
Ricavato vendita oggetti d'oro raccolti tra le compagne di Ao di Gemona del Friuli	50.000
Ferioli Eugenio di Milano	15.000
Alessandro di Parma	10.000
Malinconico M. di Napoli	10.000
Compagni del Pensionato Bassini [Milano]	10.000
Vinte a una partita a carte [Mi]	7.000
M.Rosa zona Sempione di Milano	10.000
Insegnanti democratici di Lesmo [Mi]	12.000
Raccolti all'Attivo dell'Unione Inquilini Zona Sempione Milano	7.655
Luciano della Trapani Rosa di Cologno M. [Mi]	1.000
Carlo B. della Trapani Rosa di Cologno M. [Mi]	1.000
Enzo A. della Trapani Rosa di Cologno M. [Mi]	2.000
Bruno L. della Trapani Rosa di Cologno M. [Mi]	1.000
Giovanni M della Trapani Rosa di Cologno M. [Mi]	500
Pierino M. della Trapani Rosa di Cologno M. [Mi]	500
Minervino della Trapani Rosa di Cologno M. [Mi]	1.000
Bruno della Trapani Rosa di Cologno M. [Mi]	500
Oreste della Trapani Rosa di Cologno M. [Mi]	500
Studenti del Mosè Bianchi di San Maurizio al Lambro	5.500
Raccolti alla scuola elementare di via Boccaccio a Cologno M. [Mi]	10.000
Compagni di Ao di Vimodrone [Mi]	4.700
Franco autonomo di Milano	1.000
Raccolti al cinema estivo occupato dal Circolo La Comune a Cologno M. [Mi]	19.500
Un insegnante di Cologno M. [Mi]	2.500
Un compagno dell'Alemagna di Milano	5.000
Roberto, operaio della Sit-Siemens [Mi]	8.500
Operaio di Ao della Sit-Siemens [Mi]	5.000
Marco del reparto Ctp della Sit-Siemens [Mi]	11.000
1° maggio rosso sul Ticino	5.000
Cub Borletti [Mi]	15.000
Angelo della Borletti [Mi]	3.000
Liliana della Borletti [Mi]	3.000
Pasquale della Borletti [Mi]	2.000
Francesco della Borletti [Mi]	2.000
Laura, Wanda e Rosa di Milano	16.000
Pino di Milano	5.000
Rina di Milano	2.000
Un compagno dell'Alemagna di Milano	5.000
Compagno gelataio di Milano	2.000
La madre di un compagno di Milano	2.000
Katia e Giusy di Milano	2.000
Vendendo cocco e fazzoletti il 1° maggio i compagni chimici della zona San Siro [Mi]	39.500
Elisine della Recordati [Mi]	10.000
Insegnanti della scuola di via Brunacci [Mi]	15.000
Compagni di Biochimica dell'ospedale San Carlo [Mi]	15.000
Vendendo piatti alla Recordati [Mi]	25.000
Mario dell'ospedale San Carlo [Mi]	10.000
Marina e Manuela del Comitato di quartiere di Magenta [Mi]	25.000
Lorenzo che ha preso 24 a Milano	5.000
Collettivo del 4° anno di Vialba [Mi]	5.000
Franco di Ingegneria di Milano	5.000
Compagni del Magentino [Mi]	10.000
Una compagna delle Acli di San Martino Bareggio [Mi]	2.500
Compagni medi di San Siro [1° versamento...] di Milano	16.500
Vendendo bollettini sull'unità sindacale [Mi]	13.000
Bruno e Angelo di Milano	30.000
Circolo operai-studenti di Bereguardo [Mi]	5.000
Vendendo prodotti cinesi all'Inps di Milano	52.500
Claudio e Marco di Milano	16.500
Psicanalista di Milano	50.000
Alberto un insegnante del Giorgi [Mi]	1.000
Gruppo insegnanti del Torricelli [Mi]	12.000
Insegnante del Giorgi [Mi]	2.000
Vendendo garofani il 1° maggio a Milano	1.000
Lorenzini del reparto 3G1 della Ercole Marelli di Sesto [Mi]	3.500
G. della ditta Comi di Zingonia [Bg]	3.500
TOTALE	1.034.355
TOTALE PRECEDENTE	14.862.475
TOTALE COMPLESSIVO	15.896.830

DALL'ESTERO

In morte di Julio Alvarez del Vayo

Una grande figura di rivoluzionario - Settant'anni di inflessibile lotta antifascista e per il socialismo

Julio Alvarez del Vayo, la più liminosa figura della sinistra socialista mondiale è morto a Ginevra, stroncato da un infarto. Aveva 90 anni. Julio Alvarez del Vayo era il fondatore e direttore politico di «Maquis». Fino all'ultimo istante della sua vita ha continuato a lottare per la liberazione della Spagna dal giogo franchista. Ancora mercoledì 30 aprile egli aveva lanciato un manifesto alla sinistra socialista spagnola in cui concludeva: «...Il regime franchista, marcio, privo di soluzioni per i problemi fondamentali del paese, è condannato. La sua caduta non sarà però automatica. Diminuito nella sua influenza, minato nella sua unità interna, senza politica all'infuori della repressione può mantenersi al potere solo se l'opposizione non lo attacca in tutte le forme, da tutte le parti e in ogni momento. Il compito della Sinistra Socialista spagnola è quello di assicurare la partecipazione rivoluzionaria del Partito Socialista Operai di Spagna (Psoe) in questa lotta. O il Psoe è un partito rivoluzionario o non è nulla. Il 1975 può essere l'anno decisivo se la lotta contro la dittatura è condotta con determinazione. Questa lotta è inimmaginabile in Spagna senza la presenza del Partito Socialista alla sua avanguardia.»

Julio Alvarez del Vayo era stato l'ultimo ministro del Governo Repubblicano spagnolo a lasciare il territorio spagnolo, nel marzo 1939. Il regime franchista lo aveva condannato a morte a aveva cumulato su di lui migliaia di anni di carcere. In quanto anima della resitenza attiva, anche armata, e capo indiscutibile delle corrente maggioritaria in Spagna, la sinistra socialista, egli era oggetto dell'odio feroce del regime e personale del dittatore Franco ed era sfuggito quattro volte agli attentati dei sicari del regime.

Prediletto di Pablo Iglesias, fondatore del Partito Socialista Spagnolo, e collaboratore intimo di Largo Caballero, Julio Alvarez del Vayo aveva avuto un ruolo fondamentale nella politica spagnola a partire dalla caduta della monarchia, come fautore dell'unità d'azione fra socialisti e comunisti. Nel 1934, aveva fondato la Joventud Socialista Unificada, organo di unità fra socialisti e comunisti, che fu il nerbo della insurrezione rivoluzionaria nelle Asturie dell'ottobre 1934, repressa nel sangue dalle truppe mercenarie al comando del generale Francisco Franco. Ambasciatore della Repubblica in Messico, aveva poi avuto un ruolo dirigente nel corso di tutta la guerra civile. Commissario generale per l'Esercito, aveva presieduto all'organizzazione delle forze armate della Repubblica Spagnola come uno strumento efficiente e glorioso che seppe resistere tre anni, circondato da ogni parte, agli assalti congiunti del franchismo, del nazismo e del fascismo. [...]

Si può dire che il ruolo chiave avuto da Julio Alvarez del Vayo nella storia mondiale risiede essenzialmente nell'essere stato il perno dell'alleanza fra comunisti e socialisti che ha consentito la lunga resistenza della Repubblica e che è stata la prima tomba del nazismo. La resistenza della Repubblica provocò infatti il dissanguamento del nazifascismo in uomini e mezzi, e impedì al regime franchista di partecipare direttamente al secondo conflitto mondiale. [...]

Alvarez del Vayo aveva lavorato con Rosa Luxembourg e Karl Liebneckt in Germania e successivamente con Lenin in Svizzera. La sua vita è stata interamente legata per oltre settanta anni alla lotta del proletariato, [...]

A novant'anni si guadagnava ancora da vivere scrivendo articoli e libri. È morto povero come il più povero degli operai e dei contadini per i quali si è battuto per settant'anni. È stato un vero socialista.

La redazione di Maquis

Comunicato del Fdlp al CC di Avanguardia Operaia

Beirut, 26 Aprile

Il regime giordano sta perseguendo una campagna di feroce terrore contro i militanti e i patrioti palestinesi Questa campagna riveste forme diverse: privazione del diritto al lavoro, assassinii, arresti, uso sistematico della tortura.

Ultimamente, un tribunale militare giordano ha condannato a sette anni di prigione il compagno Taisir Zabari, membro del comitato del sindacato degli impiegati di banca e degli uffici di cambio e membro del Comitato centrale del Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina.

Il tribunale ha anche comminato condannne che vanno dai tre a cinque anni di prigione contro altri 25 compagni, accusati di appartenere a un'organizzazione «illegale».

L'insistenza di questa campagna di terrore e di odio antipalestinese mette a nudo le menzogne del regime giordano a proposito del rispetto delle decisioni di Rabat e denuncia le sue reali intenzioni di fronte alla riconciliazione con l'Olp.

Questa campagna di repressione marcia in parallelo con un'altra ondata repressiva altrettanto feroce nei territori occupati, e si accompagna nello stesso tempo agli attacchi reazionari antipalestinesi in Libano.

Noi chiediamo, a voi e a tutte le forze democratiche amanti della libertà, di denunciare le azioni criminali del regime giordano nei confronti della resistenza e del popolo palestinese; di esigere la liberazione di Taisir Zabari e dei suoi 25 compagni, oltre che di tutti i patrioti che riempiono le prigioni giordane; di costringere il regime giordano a rispettare le decisioni di Rabat e il diritto del nostro popolo di lottare per la propria indipendenza. Viva la nostra lotta comune!

Comitato Centrale del Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina

AVANGUARDIA OPERAIA

Riunioni e avvisi interni

VENEZIA - PRESENTAZIONE DELLE LISTE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA
Oggi 10 maggio alle ore 16 nell'aula magna del Pacinotti in via Caneve a Mestre, presentazione del programma e delle liste di Democrazia Proletaria. Bisogna intervenire muniti di un documento valido di identificazione.
Punti di raccolta per le firme per la presentazione della lista di Democrazia Proletaria (elezioni del consiglio comunale di Venezia e consiglio regionale del Veneto):
- a Venezia, notaio Maria Luisa Semi, Campo San Luca 4155 (calle angolo bar Torino): mercoledì - giovedì - lunedì dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 16 alle 19;
- notaio Francesco Ruggieri, via San Marco 3910 (calle angolo degli Avvocati), lunedì e venerdì ore 17-19,30.
- a Mestre, (Ve), notaio Maria Luisa Semi, via Piave 243, venerdì dalle ore 9,30-12 e 16-19.

BERGAMO - ATTIVO REGIONALE SULLA QUESTIONE FEMMINILE
Oggi 10 maggio a Bergamo alle ore 14,30 al Mutuo Soccorso in via Zambonate 33, si terrà l'attivo provinciale sulla questione femminile. Tutte le sezioni della Lombardia (eccettuato Milano) devono mandare almeno una compagna (o le compagne della commissione femminile dove già esiste). La prima parte dell'attivo, dedicata al dibattito politico sarà aperta ad alcuni invitati. Nella seconda parte si discuterà delle strutture interne all'organizzazione per affrontare la questione femminile con l'obiettivo di arrivare alla costruzione della Commissione Regionale.

(Si prega di non venire in massa perchè i posti sono limitati).

MILANO - COLLEGAMENTO TRASPORTI DELLA REGIONE LOMBARDIA
Oggi 10 maggio alle ore 9,30 si riunisce il collegamento trasporti della regione Lombardia in via Vetere 3. Odg: 1) bilancio convegno regionale dei comitati pendolari; 2) programma di intervento nelle diverse situazioni; 3) programma di analisi e di studio.

LAMETIA TERME CONFERENZA PUBBLICA
Oggi alle ore 18 nel salone Salvo di Lametia Terme via Cristoforo Colombo si terrà una conferenza pubblica sulla situazione politica, scadenza elettorale e campagna comunista. Parlerà il compagno Aurelio Campi.

MILANO - COMMISSIONE NAZIONALE LAVORATORI DELLA SCUOLA
Domani 11 maggio alle ore 9,30 in via Vetere 3, è convocata la Commissione nazionale lavoratori della scuola, col seguente ordine del giorno: 1) corsi abilitanti; 2) vertenza; 3) seminario sindacale. Contemporaneamente è convocato anche il coordinamento nazionale 150 ore e il coordinamento nazionale maestri. Nel pomeriggio è convocato il coordinamento nazionale lavoratori dell'università.

Avviso importante per la vendita militante

La vendita militante e l'impegno dei compagni è ancora insufficiente; i soldi della vendita militante, consegnati al distributore rientrano dopo due mesi.

Questi due inconvenienti devono essere assolutamente superati. Le forme sono:

1 - ogni sezione deve discutere nella propria istanza dirigente il programma di vendita settimanale normale e comunicarlo immediatamente [per telefono o per lettera] all'Ufficio diffusione;

2 - il responsabile del Quotidiano di ogni sezione deve accordarsi col distributore locale per cambiare il sistema di pagamento. Attualmente quasi tutte le sezioni pagano L. 120 al distributore e trattengono L. 30 come autofinanziamento. D'ora in avanti al distributore devono essere pagate solo L. 7,5 [è l'utile concordato]; L. 30 restano ancora come autofinanziamento delle sezioni; L. 112,5 [che prima il distributore provvedeva a spedire alla nostra agenzia distributrice, e, attraverso questa, a noi] devono essere inviate direttamente al Quotidiano, utilizzando il numero di conto corrente 3/14287.

NOTA - Ogni volta che il pacco della vendita militante viene spedito su richiesta e per qualche motivo i compagni quel giorno non fanno la vendita, devono in ogni caso rimborsare le «spese vive» che sosteniamo per l'invio nella misura di L. 50 per copia.

IMPORTANTE - Il versamento deve assolutamente avvenire settimanalmente.

ATTIVITA' VARIE

MILANO - ASSEMBLEA ELETTORALE ALLA STATALE
In preparazione alle elezioni, a Milano i promotori della lista di Democrazia Proletaria indicono una assemblea-dibattito per sabato 24 maggio all'università Statale - via Festa del Perdono - sui seguenti temi:
- Politica urbanistica a Milano
- Sviluppo del movimento di lotta nel territorio
- Rapporto tra movimento e istituzioni

Introdurrà il compagno Marco Romano, urbanista.
Interverranno i compagni Gianpiero Rota, economista, Sandro Tutino, urbanista; Sergio Graziosi, architetto; interverranno inoltre esponenti delle organizzazioni promotrici, Avanguardia Operaia e Pdup per il comunismo; un esponente del Psi, esponenti delle organizzazioni sindacali per la casa (Unione Inquilini e Sicet), dei Consigli di fabbrica, dei Cuz, del movimento di lotta sui temi sociali, comitati di quartiere, giuristi, architetti, democratici.

GENOVA - DIBATTITO
A Genova oggi 10 marzo alle ore 15.00 al teatro AMGA dibattito sulle esperienze locali di lotta per i servizi sociali alternativi.

GENOVA -TAVOLA ROTONDA
Domani 11 marzo al teatro Politeama di Genova alle ore 9,00 tavola rotonda sul convegno dei servizi sociali indetta dal Cis; parteciperanno: Rubes Triva, deputato al parlamento e membro della Commissione nazionale del Pci; Sandro Antoniazzi segretario Provinciale della Cgil-Cisl-Uil di Milano; Galastri Italo assessore alla Pubblica Istruzione della provincia di Arezzo; Francesco Santa Nera della segreteria nazionale Unione della Lotta per i Servizi Sociali.

MILANO - riunione nazionale dei medici democratici
Domani 11 alle ore 9,00 presso l'istituto di Biometria in via Veneziano 1 si terrà la riunione nazionale dei Medici democratici.

VENEZIA - DIBATTITO SULLA PSICHIATRIA
La biblioteca di Nira-Oriago (Venezia), la federazione Enti Locali e sanitari e il gruppo di Psichiatria democratica, hanno organizzato in collaborazione con la federazione Lavoratori Ospedalieri provinciale e forze democratiche di base, un incontro sul tema: «strutture socio sanitarie, assistenziali e psichiatriche sul territorio» e una «mostra-dibattito» sui problemi dell'assistenza psichiatrica e sull'ospedale provinciale di San Servolo alla biblioteca Niria-Oriago (Ve)
Ieri il convegno si è aperto e si concluderà oggi, 10 maggio. Alle ore 9 dibattito su: «Iniziative di analisi, di coordinamento e di lotta per un'organizzazione socio-sanitaria alternativa».

CINISELLO [MI] ASSEMBLEA PER IL VIETNAM
Oggi 10 maggio alle ore 21 al Palazzetto dello Sport di Cinisello assemblea per la vittoria del Vietnam. Verrà proiettato un audiovisivo. Aderiscono Ao, Pdup, Collettivo Comunista di Cinisello, Comitato giovanile Crocetta, Circolo Culturale Gramsci.

MODENA - CONVEGNO SUL PIANO DEL LAVORO
Si conclude oggi a Modena in via Ganaceto 134 presso la sala convegni della Camera di Commercio, il convegno, iniziato ieri, organizzato dalla Facoltà di Economia e Commercio su «Il piano del lavoro della Cgil dal 1949-50».
Relatori: Paolo Santi, Fernando Vianello, Andrea Ginzburg e Guido Fabiani.

Campagna abbonamenti elettorali

In occasione del particolare sforzo finanziario richiesto dalle scadenze di pagamento del Quotidiano di maggio e dalla campagna elettorale, lanciamo una serie di offerte agevolate di abbonamento.

- Abbonamento cumulativo annuale Quotidiano più Politica Comunista	32.000
- Abbonamento cumulativo semestrale Quotidiano più Politica Comunista	16.000
- Abbonamento annuo Quotidiano con libro omaggio (a scelta opuscolo dei Cub, tesi del IV Congresso dell'o.c.A.O., un classico del marxismo-leninismo)	30.000
- Abbonamento annuo Quotidiano più serie completa rivista Avanguardia Operaia (28 numeri) 1968/73	40.000
- Abbonamento annuo Quotidiano più serie Politica Comunista (8 numeri) 1973/74	33.000
- Abbonamento semestrale Quotidiano più serie Politica Comunista 1974 (8 numeri)	20.000
- Abbonamento semestrale Quotidiano più serie completa rivista Avanguardia Operaia (28 numeri)	27.000

Le tariffe degli abbonamenti

A partire dal 20 di questo mese saremo in grado di spedire il quotidiano in abbonamento anche all'estero. Diamo qui di seguito le tariffe.

Tariffe degli abbonamenti esteri (a partire dal 20 maggio)

Abbonamento annuo Europa (Svizzera, Germania, Francia)	40.000
Abbonamento semestrale Europa	20.000
Abbonamento trimestrale Europa	10.000
Abbonamento annuo extra Europa	70.000
Abbonamento semestrale extra Europa	35.000
Abbonamento trimestrale extra Europa	17.500
Tariffe Politica Comunista estero	
Annuale	6.000
Semestrale	3.500
Tariffe numeri arretrati	
Serie completa quotidiano fino a tutto aprile	25.000
Serie completa Politica Comunista (8 numeri 73-74	7.000
Serie completa Rivista Avanguardia Operaia (28n.)	14.000
Tariffe abbonamenti normali	
Quotidiano semestrale	20.000
Quotidiano trimestrale	10.000
Politica Comunista Nuova serie annuale	4.500
Politica Comunista Nuova serie semestrale	2.500

Tutte le tariffe sono comprensive delle spese di spedizione.

SAVELLI

C'ERA UNA VOLTA LA D. C.
Breve storia del periodo degasperiano attraverso i manifesti elettorali della Democrazia Cristiana
L. 3.900

GIANNETTINI - RAUTI
LE MANI ROSSE SULLE FORZE ARMATE
a cura del PID
L. 1.500

MARX-ENGELS
I SINDACATI DEI LAVORATORI
Prefazione di Francesco Ciafaloni L. 1.500

MITCHELL e altre
LA RIVOLUZIONE PIU' LUNGA
Saggi sulla condizione della donna nella società a capitalismo avanzato - Nuova edizione L. 1.200

OMBRE ROSSE 8
Sull'ideologia borghese/ Sartre e il 68/Contadini e Resistenza/Cosa leggono gli studenti/La musica pop
L. 1.000

È uscita «Esercito e popolo», nuova rivista antimilitarista

E' uscito da qualche giorno il primo numero della rivista «Esercito e popolo», che viene a coprire uno spazio a lungo lasciato vuoto: quello dell'antimilitarismo proletario.

Il muoversi in questo ambito vuole dire, come viene detto nell'introduzione alla rivista, da una parte «avviarsi a sviluppare ed articolare una strategia anche a riguardo alla lotta contro le Forze Armate e lo stato borghese», dall'altra «giungere a questa articolazione stando *dentro* al movimento di classe su questo terreno, cogliendo quindi tutto ciò che di positivo e di creativo viene dal movimento».

Naturalmente lo svilupparsi di queste esigenze ha alla sua base una realtà nuova, che è andata crescendo in questo ultimo anno: il Movimento dei Soldati.

Questo movimento, tendenzialmente di massa, porta delle notevoli potenzialità politiche per lo sviluppo della lotta di classe in Italia, ed inoltre riapre la questione dell'antimilitarismo proletario, di cui il movimento stesso rappresenta l'avanguardia. Inoltre, «nella misura in cui il rapporto tra Movimento dei Soldati e lotta di classe nel suo complesso si trasforma da solidaristico in politico, anche il Movimento dei Soldati sarà in grado di compiere un salto di qualità, di chiarezza politica e di radicamento di massa».

Partendo proprio da queste considerazioni questa rivista vuole porsi come «un momento del processo politico reale e un suo strumento»; ed inoltre, la redazione individuando nel Movimento dei Soldati il soggetto politico principale della lotta antimilitarista, riserverà una parte consistente della rivista per le elaborazioni dei nuclei di caserma, dei coordinamenti o dei comitati antimilitaristi che cominciano a sorgere, con l'intento di «informare il movimento. di generalizzare le esperienze più significative e più avanzate di lotta, e di fornire al movimento un valido materiale di dibattito e di riflessione.

La rivista consta essenzialmente di tre parti: sviluppo e problemi del Movimento dei Soldati, lotte di liberazione e antimilitarismo nel mondo, analisi delle tendenze del militarismo.

Infine, è da notare come questa rivista rappresenti una proposta in sviluppo anche nel suo comitato di redazione, che vuole costruirsi man mano come un vero e proprio collettivo di lavoro politico, in cui ciascuno risponde della massima libertà di ricerca e di espressione.

«Sarà dal confronto con il Movimento dei Soldati e con le forze politiche che in esso operano per il suo sviluppo e la sua economia, che questa rivista saprà designare sempre più decisamente il proprio carattere e proposta politica».

ESERCITO E POPOLO. Questa la cooperativa della rivista appena uscita dedicata all'antimilitarismo proletario. Su questo numero: Una proposta per il Movimento dei soldati. Mds: ruolo e prospettive. Esercito e resistenza. Portogallo: intervista a un esponente del Mfa. Francia: i comitati dei soldati. Le esercitazioni Nato. L.O.C. e i codici. Documenti dei soldati di Udine

DALL'ESTERO

In Laos la reazione sarà punita dal popolo come in Vietnam e in Cambogia

L'agenzia di stampa del Pathet Lao denuncia le oscure manovre della destra per giungere a un colpo di stato - Si rafforzano le posizioni dei patrioti sul terreno militare - Grande mobilitazione di massa in Cambogia per rimediare ai disastri agricoli del passato regime

Vientiane, 9

L'agenzia di stampa del Pathet Lao, riportata a Pechino da Nuova Cina, ha scritto oggi che «i reazionari di estrema destra, capeggiati da Sisouk Nachampassak, stanno intensificando i preparativi di un colpo di stato» nel Laos. L'agenzia fornisce inoltre particolari sugli ultimi movimenti delle truppe di destra e su riunioni dei loro ufficiali, aggiungendo che il complotto troverebbe un certo appoggio da parte del governo thailandese e sarebbe in ogni caso «assistito» da un certo numero di funzionari americani.

L'agenzia accusa inoltre le truppe controllate dalla destra di aver compiuto numerose violazioni degli accordi di Vientiane, attaccando le zone libere del Laos, amministrate dal Pathet Lao. In queste ultime zone, del resto, sarebbero recentemente ritornate almeno 40.000 persone costrette in precedenza dalle forze di destra ad abbandonare i loro villaggi e a trasferirsi nelle zone amministrate da Vientiane.

Se tutte queste attività delle forze reazionarie non cesseranno immediatamente, conclude il comunicato delle forze di liberazione, le forze patriottiche e l'intero popolo laotiano le elimineranno totalmente.

Intanto, sul piano militare, le forze di liberazione stanno respingendo con successo gli attacchi provocatori delle forze reazionarie e consolidando la difesa dei nodi strategici che permettono l'accesso alle zone liberate. A Vientiane il Governo Provvisorio di Unità Nazionale, che comprende anche il Pathet Lao, sotto la presidenza del principe neutralista Souvanna Phouma, ha lanciato un pressante appello alla popolazione perchè mantenga la calma e collabori con il governo per superare tutte le difficoltà: ma, a quanto sembra, la popolazione della capitale non vuole affatto mantenere una calma fondata sulla libertà accordata alle forze reazionarie e ai loro ispiratori americani; così una grande manifestazione è stata condotta davanti all'ambasciata Usa per protestare contro le ingerenze negli affari laotiani.

Phnom Penh, 9

In tutta la Cambogia e in particolare nelle zone che per ultime sono state liberate, è in corso, a quanto si riesce a comprendere dalle poche notizie attendibili che pervengono, un gigantesco sforzo di tutta la popolazione per rimediare nel più breve tempo possibile, prima che la situazione divenga drammatica, ai disastri provocati dal regime fantoccio nell'ultimo periodo della sua esistenza. Si tratta di disastri di natura economico-alimentare, che potrebbero causare, senza drastici e tempestivi provvedimenti, una crisi terribile, aggravata da fattori atmosferici.

Il regime fantoccio aveva infatti negli ultimi tempi costretto larghe masse contadine ad abbandonare le campagne e a venire a vivere nelle città.

L'alimentazione di tutte queste persone non era più garantita dalla produzione agricola, crollata a livelli minimi per la deportazione dei contadini, ma dagli «aiuti» concessi dagli Usa: ora che questi aiuti sono cessati (e del resto non sono nemmeno desiderati), si pone il problema urgentissimo di riportare in brevissimo tempo i contadini nei campi per riprendere la produzione agricola prima che il monsone di giugno, quest'anno fatalmente in anticipo sulle previsioni, impedisca per diversi mesi la semina del riso.

Di qui, quello che gli organi di informazione occidentali, e in particolare modo quelli italiani, hanno chiamato «deportazione» di migliaia di persone in «campi di lavoro forzati», dimenticandosi che la vera deportazione è avvenuta sotto il regime fantoccio e per criminale suggerimento americano, trasformando una nazione agricola totalmente autosufficiente in materia alimentare, qual'era la Cambogia, in una campagna semiabbandonata con una capitale mostruosamente sovrappopolata e costretta a vivere sugli aiuti alimentari esterni.

VIETNAM. In tutto il paese, nord e sud, ferve il lavoro per riparare i danni causati dagli americani e dal regime fantoccio e per portare la produzione agricola e industriale ai livelli necessari per il benessere della popolazione. A Saigon in particolare tutti sono all'opera per rendere la città più bella che mai per il 19 maggio, 85° anniversario della nascita di Ho Chi Minh; per quella data, probabilmente, Saigon sarà ufficialmente ribattezzata «Città Ho Chi Minh».

PETROLIO
Lo scià parla ancora di aumenti

Caracas, 9

Lo scià dell'Iran è tornato a parlare di aumento dei prezzi del petrolio per controbilanciare le conseguenze dell'inflazione mondiale sui redditi che i paesi produttori traggono dalla vendita del greggio. Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Caracas dove è in visita di stato, egli ha detto che i paesi produttori di petrolio negli ultimi 18 mesi hanno subito perdite fino al 30 per cento. In un comunicato congiunto firmato dal presidente venezuelano e dallo scià, si chiedono cambiamenti dell'attuale sistema economico mondiale per favorire le condizioni dei paesi in via di sviluppo per i quali - sostiene il comunicato - «l'attuale sistema commerciale e monetario internazionale non è favorevole e contribuisce ad aumentare la distanza tra nazioni ricche e povere».

GERMANIA OVEST
Incidente tra alleati e Urss

Berlino Ovest, 9

I tre alleati occidentali (Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti) hanno respinto l'invito ad inviare rappresentanti ad un ricevimento offerto dal console generale sovietico Yuri Sharkov in occasione dell'anniversario della resa della Germania nazista nel 1945. Lo hanno reso noto fonti bene informate a Berlino Ovest. Anche il senato governo di Berlino Ovest avrebbe declinato l'invito a farsi rappresentare al ricevimento, fissato per oggi. Una fonte occidentale ha affermato che l'atteggiamento degli alleati sarebbe stato determinato dal convincimento che l'Urss miri a sottolineare in maniera particolare il proprio ruolo nella sconfitta della Germania nazista trascurando invece quello svolto da altre nazioni. In ogni modo, l'episodio è l'ennesima testimonianza di come la «distensione» di cui favoleggia spesso Breznev incontra ostacoli anche su un terreno non propriamente importante.

GIAPPONE
Enorme sciopero dei ferrovieri

Tokio, 9

Uno sciopero di ferrovieri ha paralizzato completamente il movimento dei treni espressi in tutto il Giappone. È questa la prima volta che uno sciopero della categoria riesce ad ottenere un risultato così importante. L'agitazione di 72 ore indetta dai due principali sindacati dei ferrovieri a partire dalla mezzanotte di mercoledì è completamente riuscito, avendo avuto l'adesione anche dei dipendenti delle ferrovie private e dei mezzi di trasporto municipali. In Giappone sono in sciopero anche i dipendenti delle poste e dei telefoni che sono impegnati nella offensiva per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Breznev rinnova agli Usa le offerte di collaborazione

Il segretario del Pcus tesse le lodi di una immaginaria distensione Fissato un incontro tra Kissinger e Gromiko: difficoltà per la limitazione delle armi strategiche - Ford rassicura gli alleati asiatici

Mosca, 9

Le celebrazioni del trentesimo anniversario della vittoria sulla Germania di Hitler sono state occasione per il segretario del Pcus, Leonid Breznev, di rivolgere agli Stati Uniti nuovi generosi messaggi di invito alla distensione. Durante il discorso pronunciato ieri al palazzo dei congressi del Cremlino, Breznev ha affermato, con un atteggiamento che si può come minimo definire liquidatorio della portata rivoluzionaria della grande vittoria dei popoli indocinesi: *«Si può constatare con soddisfazione che la liquidazione del focolaio di guerra in Indocina crea le condizioni per un ulteriore miglioramento della situazione mondiale. Ci guadagnerà la causa della distensione internazionale e, noi riteniamo, la distensione nelle relazioni fra il nostro paese e gli Stati Uniti d'America»*.

A chiunque non sia un incallito revisionista la vittoria dei compagni vietnamiti e cambogiani appare molto chiaramente come un formidabile impulso per l'avanzata rivoluzionaria dei popoli oppressi dall'imperialismo e del proletariato internazionale; appare come un grosso motivo di aggravamento della crisi americana; presenta cioè compiti di ben altra natura che non quelli di mettersi subito a cercare improbabili accordi con gli Usa e aprire un ignobile mercato dove sono le possibilità di liberazione e di rivoluzione ad essere poste in vendita. Ma Breznev, ancora una volta dimostrando di non accorgersi che le lotte rivoluzionarie sullo scacchiere internazionale sono andate autonomamente in tutt'altra direzione che quella da lui indicata e hanno per questo impedito ogni operazione di svendita, ha continuato imperterrito sullo stesso tono.

Nella giornata di ieri, Breznev ha inviato un telegramma di felicitazioni al presidente americano Ford, nel quale viene sottolineata una diminuzione della tensione mondiale e un miglioramento dei rapporti tra Stati Uniti e Urss. Opinione assai ottimistica, dato che, invece, proprio un importante incontro tra Kissinger e Gromiko, che è stato annunciato ieri per la data probabile del 19 maggio a Ginevra, ha all'ordine del giorno le persistenti difficoltà del dialogo tra le due superpotenze a sbloccarsi sulla questione dei negoziati Salt per la limitazione degli armamenti strategici. In particolare, la proposta americana di istituire controlli reciproci, da effettuare «in loco», sul numero dei missili a testata multipla, è stata più volte respinta dall'Urss, che non a torto vi vede un tentativo di istituzionalizzare lo spionaggio.

Ford, intanto, è impegnato a tranquillizzare gli alleati degli Usa nell'area del Pacifico e a convincerli di non lasciarsi tentare dall'idea di «scaricare» questi ormai scomodi e poco sicuri protettori. Ieri ha ricevuto i terrorizzati rappresentanti della Corea del Sud e di Singapore.

Si aggrava la crisi del governo in Libano

Sei ministri di destra si sono dimessi - La reazione tenta di ricattare il primo ministro Solh - Il ruolo del fronte progressista libanese

Beirut, 9

La crisi del governo libanese tende ad aggravarsi. Dopo le dimissioni di sei ministri appartenenti a forze politiche di destra (dalla «Falange» fascista ai liberali nazionali e agli indipendenti), il primo ministro Rashid Solh si è incontrato oggi con il presidente Frangie. C'erano nell'aria le probabili dimissioni dello stesso Solh; al termine dell'incontro, comunque, il primo ministro ha escluso che per il momento egli intenda lasciare il campo.

I sei ministri di destra recentemente dimessisi hanno motivato la loro decisione col giudizio negativo (dal loro punto di vista) circa il comportamento del governo durante il tremendo periodo degli scontri armati tra palestinesi e fascisti libanesi. In sostanza, i sei dimissionari lamentano che il governo non abbia preso una posizione nettamente repressiva contro i militanti palestinesi e i numerosi membri di partiti di sinistra libanesi scesi in piazza ad affrontare, armi alla mano, i delinquenti della «Falange».

Il governo, invece, subì piuttosto le pressioni e l'influenza di alcune componenti progressiste dello schieramento politico libanese, in primo luogo del dirigente «carismatico» del partito socialista, Jumblat, e limitò ad alcuni interventi sporadici della polizia le azioni di disturbo nei confronti delle iniziative d'attacco dei palestinesi e dei loro alleati.

Ora la destra tenta di condizionare il primo ministro Solh e di costringerlo alle dimissioni. Si profila un duro braccio di ferro la sinistra e la destra libanesi. Se Jumblat e i suoi riusciranno a mantenere alto il loro prestigio, l'attuale crisi governativa potrebbe risolversi vantaggiosamente per il fronte progressista e per i palestinesi, per i quali è della massima importanza avere la sicurezza di poter operare in Libano senza timori di provvedimenti repressivi.

Appello per i patrioti iraniani

Roma, 8 maggio

Appello ai democratici italiani.

Questo comitato, considerato che purtroppo la situazione in Iran va aggravandosi sempre più, e che nelle ultime settimane la repressione ha infierito contro numerosi patrioti, ben 9 dei quali sono stati assassinati in carcere dopo molti anni di maltrattamenti e di torture, ed altri sono stati condannati dagli 8 ai 15 anni di reclusione, invita tutti i democratici italiani a dimostrare la loro solidarietà con i giorni iraniani che studiano nelle università italiane e che protestano contro il fascismo e l'imperialismo del loro paese, con uno sciopero della fame indetto dalle Federazioni delle Unioni degli studenti iraniani in Italia per manifestare la loro ferma volontà di lotta contro ogni forma di fascismo

Comitato italiano di solidarietà con i perseguitati politici iraniani

Due messaggi dall'Oman

Aden (Yemen del Sud)

Il governo di Muscat ha condannato a morte quattro patrioti omaniti (Soud Almarzooni, Mohammad Almaki, Omar Sarhan e Saeed Alghelani) e all'ergastolo altri tredici, tra cui due donne. La vita di questi patrioti è in pericolo visti i precedenti di esecuzioni segrete. Vi chiediamo di mobilitarvi per bloccare il massacro dei patrioti omaniti.

Una nuova campagna militare iraniano-giordana contro la regione orientale del Dhofar è iniziata il primo aprile. Più di mille soldati aviotrasportati con elicotteri sono atterrati. Sono stati ingaggiati durissimi combattimenti durante i quali sono stati abbattuti tre elicotteri.

Fronte popolare di Liberazione dell'Oman

Teng Hsiao-Ping arriva oggi a Parigi per discutere dei rapporti con l'Europa

Una visita che serve a riconfermare le buone relazioni tra Cina e Francia inaugurate da De Gaulle nel 1964 - Ma serve anche a gettare le basi per stabilire relazioni più strette con il complesso della comunità europea

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 9

«La Cina Popolare ha avuto il piacere di constatare che la Francia rimane legata alla politica di indipendenza degli Stati con tutto ciò che ne consegue: rifiuto delle due egemonie, non ingerenza negli affari interni degli altri paesi, cooperazione con i vari paesi a prescindere dal loro sistema politico e sociale». Così affermava nel 1972 il primo ministro Ciu En Lai a Alain Peyrefitte rappresentante ufficioso di George Pompidou in Cina Popolare.

Questa dichiarazione era indirettamente rivolta al successore del generale De Gaulle e suonava come un'approvazione alla sua politica internazionale. Analogalmente oggi, la visita in Francia del viceprimo ministro cinese, Teng Hsiao Ping è la prova dell'eccezionale interesse che la Cina Popolare continua a testimoniare allo sviluppo delle relazioni bilaterali con la Francia.

Queste si sono sviluppate quasi ininterrottamente dal 1964 a oggi.

È infatti il 27 gennaio 1964 che i due paesi hanno posto le basi per la creazione di rapporti diplomatici. A quell'epoca il gesto di De Gaulle non mancava di una certa audacia. La Gran Bretagna aveva sì riconosciuto giuridicamente il governo della Cina Popolare fin dal 1950, ma dopo di ciò i rapporti fra i due paesi erano rimasti praticamente a un punto morto. La Francia si trovava quindi ad essere il primo grande paese occidentale che violava le «raccomandazioni» della diplomazia americana. Questa evoluzione politica De Gaulle l'aveva senza dubbio progettata fin dal suo ritorno al potere nel 1958; ma la Cina, che aveva portato aiuti considerevoli ai combattenti del Fln algerino, poneva come pregiudiziale la fine dell'intervento coloniale in Algeria e lo smantellamento dell'impero francese. Il che è cosa fatta dalla fine del 1962.

A partire da questa data la politica internazionale francese marca una svolta. Sbarazzatosi del cancro algerino, De Gaulle può preparare un «grande disegno» internazionale: strappare la Francia all'egemonia dei blocchi e, come prima tappa, renderla indipendente dalla politica americana. A prescindere dal parere che si può avere su questa politica, la sua coerenza e la volontà di De Gaulle di metterla in opera non possono essere negate. Per i comunisti cinesi si presentava un terreno di intesa con Parigi molto importante.

Autonomia

E negli anni che seguirono il riconoscimento ufficiale della Cina Popolare da parte della Francia, i due paesi trovano immediatamente dei punti di accordo sostanziali. Per esempio, sul problema della limitazione degli armamenti nucleari: Pechino e Parigi rifiutano, e solo loro fra gli stati interessati, di firmare il trattato di Mosca sulla non proliferazione. E ciò, sulla base di uno stesso rifiuto di congelare la situazione esistente quanto ai rapporti di forza fra i due grandi e gli altri paesi del mondo. In seguito poi, la Cina continuò a sostenere alcune delle iniziative della diplomazia gollista: il boicottaggio delle discussioni di Ginevra da parte della Francia, il viaggio di De Gaulle in America Latina, la posizione assunta dalla Francia riguardo al conflitto arabo-israeliano del 1967, e soprattutto l'atteggiamento assunto da Parigi di fronte allo sviluppo dell'aggressione americana: in Asia: è a Phnom Penh, a un'ora di volo da Saigon e da Hanoi, che nel settembre 1966, De Gaulle pronuncia il suo celebre discorso in cui richiede la fine dell'intervento americano, la ricerca di una soluzione politica per il problema indocinese, il rispetto della neutralità dei paesi interessati.

Gli anni più difficili della Rivoluzione Culturale sono contrassegnati da un certo raggelamento dei rapporti con la Francia come del resto con un buon numero di altri paesi. A un certo momento anzi, i rapporti fra i due paesi sono molto tesi quando, nelle grandi città cinesi, nel maggio '68, vengono organizzate delle immense manifestazioni popolari per sostenere gli studenti e gli operai francesi in lotta.

Questi anni si concludono in Francia con la partenza del generale De Gaulle. George Pompidou che gli succede è stato pe lungo tempo il suo primo ministro e, con questa funzione, associato a tutte le grandi decisioni della politica internazionale. Ma il contesto in cui giunge al potere può portare a un'evoluzione importante delle posizioni francesi: difficoltà finanziarie della Francia, indebolimento relativo nei confronti dei suoi partners europei e degli Usa, entrata dei centristi e dei repubblicani indipendenti, nettamente pro patto atlantico, nella coalizione governativa. Tuttavia, pur adottando un'attitudine più flessibile e più pragmatista, George Pompidou conserva una linea di condotta relativamente identica a quella del suo predecessore, almeno in certi campi come: la difesa, i rapporti con i paesi del Terzo Mondo, il conflitto arabo-israeliano. Niente da stupirsi in queste condizioni se i rapporti franco-cinesi prendono un nuovo slancio. Nell'ottobre '71, Pai Hsiang-Kuo, ministro cinese per il commercio estero, fa una visita ufficiale in Francia. Nel luglio 1972, il ministro degli esteri francese è a sua volta ricevuto ufficialmente a Pechino e incontra Mao Tse-Tung. Nel giugno 1973, Chi Peng-Fei, ministro cinese degli esteri, si reca a Parigi e, nell'ottobre 1973, Pompidou è il primo capo di stato occidentale ad essere ufficialmente ricevuto dai dirigenti cinesi. È l'epoca in cui, parlando dell'accordo sulla prevenzione della guerra nucleare, la Francia condanna il «condominio dei due grandi» mentre la Cina attacca la «collusione delle due superpotenze». Da allora, il quadro politico francese si trasforma nuovamente. Giscard D'Estaing, leader dei repubblicani indipendenti, è stato eletto presidente della repubblica e la coalizione al potere si accresce di elementi apertamente favorevoli a Washington e allo smantellamento della forza nucleare francese.

Riavvicinamento

Se la Francia ha delineato un ravvicinamento abbastanza spettacolare con Washington, esemplificato dall'incontro della Martinica, e se il presidente francese parla con insistenza di «concentrazione piuttosto che di scontro» nei suoi rapporti con gli Stati Uniti, la diplomazia dello stato francese mantiene un atteggiamento autonomo su tutta una serie di questioni importanti: riaffermazione di una politica di difesa indipendente, sostegno riaffermato al campo arabo e alla causa palestinese, proiezione della Francia nell'area del Mediterraneo per far fronte alla presenza delle due grandi potenze, tentativo di accordo tra i paesi industrializzati e i paesi del terzo mondo sui problemi dell'energia.

È in questo contesto che si svolgerà la visita che comincia oggi. La Cina popolare è particolarmente interessata allo sviluppo delle relazioni commerciali e industriali tra i due paesi. A varie riprese si è rammaricata che il livello d'intesa e di collaborazione trovati nel campo politico non si sia altrettanto sviluppato nel campo economico. La Francia infatti non è che il quarto fornitore della Cina dopo il Giappone, il Canada e la Repubblica Federale tedesca. Le esportazioni francesi in Cina progrediscono lentamente, mentre il commmercio della Cina verso la Francia ha avuto un notevole sviluppo dal 1968.

Ma è soprattutto nel campo politico che gli scambi saranno particolarmente importanti: è probabile che i due paesi discuteranno a lungo dei problemi dell'Europa che interessano particolarmente la Cina (come lo testimonia il fatto di aver nominato un ambasciatore presso la Comunità Europea) e nei confronti della quale Giscard ha ancora dei progetti di indipendenza economica, politica e militare che hanno l'appoggio dei dirigenti cinesi.

Dominique Ferrero

La Cina apre alla Cee

Pechino, 9

La Cina popolare ha deciso di nominare un ambasciatore presso la Comunità economica europea. L'annuncio è stato dato ieri da Christopher Soames, vice-presidente della commissione europea incaricata delle relazioni estere, che ha presieduto la prima delegazione ufficiale del Mercato comune in Cina. Soames ha aggiunto che la Cina ha dato il suo consenso per l'apertura di «negoziati esplorativi» in vista della conclusione di un accordo commerciale con la Cee.

L'imperialismo in Angola fomenta la guerra civile

I militanti comunisti del Mpla oggetto di una feroce persecuzione

Luanda, 9

La manovra di aggressione contro il settore rivoluzionario delle forze nazionaliste, angolane, lanciata dal settore più reazionario delle stesse forze nazionaliste il Fnla, su ispirazione degli imperialisti e dei loro agenti locali, sta sviluppandosi in tutta la sua gravità.

Nito Alves, membro del Comitato Centrale del Mpla e comandante della prima regione militare angolana dello stesso Mpla, ha denunciato ancora ieri la prosecuzione di feroci massacri contro i militanti e i simpatizzanti del Mpla da parte delle bande armate del Fnla che operano nel nord del paese, vicino al confine, con lo Zaire, che accorda a questi criminali reazionari tutto l'appoggio materiale e politico possibile.

La situazione appare di giorni in giorno più grave. Nelle regioni settentrionali, in particolare nelle città di Sao Salvador, Ambrizete e Tomboco, il Fnla avrebbe arrestato e impiccato decine di militanti comunisti, instaurando un regime di terrore sanguinario nelle zone controllate dai suoi armati. In tutta l'Angola salvo naturalmente che nelle regioni sotto il controllo diretto del Mpla, i militanti di questo movimento subiscono ogni sorta di persecuzioni e di aggressioni armate.

Si parla apertamente di guerra civile; le provocazioni, non si contano più, mentre continua instancabile l'opera di denigrazione e di diffamazione ai danni del Mpla, che viene accusato non solo di essere responsabile dei continui incidenti ma anche di fomentare l'odio razziale contro i 500.000 bianchi che vivono ancora nel paese, quando è ormai provato che gli attacchi alle case dei bianchi di Luanda sono condotti regolarmente da squadre di provocatori del Fnla che poi, gettata la maschera, incitano i bianchi alla reazione e alla rappresaglia contro i militanti del Mpla, che sono oltre a tutto i più esposti perchè svolgono un intenso lavoro tra le masse urbane e sono quindi facilmente identificabili.

Di fronte alla dura e precisa reazione politica e militare del Mpla e di fronte all'assurdità delle accuse lanciate, persino Holden Roberto, il capo del Fnla, è stato costretto oggi a fare una parziale marcia indietro, addossando la responsabilità di tutti gli incidenti a provocatori e agenti reazionari portoghesi, legati in qualche modo al governo di Lisbona. E in realtà le autorità portoghesi in Angola non hanno avuto proprio un comportamento irreprensibile nella crisi in corso: l'alto commissario per l'Angola, generale Cardoso, non ha mai voluto fare una distinzione tra aggrediti e aggressori, evitando in ogni modo di intervenire e favorendo oggettivamente la manovra reazionaria del Fnla e le intimidazioni e le aggressioni ai danni dei rivoluzionari.

Evidentemente ci sono dei potenti interessi, anche da parte di certi ambienti portoghesi legati al vecchio regime, che premono perchè la guerra civile ci sia e abbia un certo esito, favorevole alle forze della controrivoluzione: ma Holden non può far dimenticare che il principale agente di queste provocazioni e di queste manovre imperialiste tessute a livello internazionale è proprio lui. Non a caso il suo migliore alleato e protettore, il presidente dello Zaire Mobutu, ha ancora ieri ribadito la sua intenzione di favorire il distacco dall'Angola del ricco distretto petrolifero di Cabinda, per annetterselo e aprirlo al saccheggio.